OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 185 OTT/NOVEMBRE 2016 •

Al referendum votiamo NO! Occorrerà battersi perché la nostra Costituzione del 1948 sia finalmente ATTUATA!

inserto: - Le lotte nonviolente di Comiso, di ieri, per quelle attuali



*Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE **HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 0.90 CENTESIMI** - con questi contribuisce alle spese di stampa e redazione.Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5.
tel 055 284823 orari
martedì 13.30-16.00;
giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE
CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a
Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182
(informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 -
Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 -
donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 -
donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà
- Chiesa di S.Lorenzo
- Tel.055 291516.

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,)
P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18. AMBULATORIO:
c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66 Ven. 8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL.
fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO:
centro d'ascolto,
distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8,
lu. - ve. ore 16-18,
chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M.
AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto,
Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHI A SANTA MARIA AL PIGNONE:
P.zza S. M. al Pignone, 1
mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO
FIORETTA MAZZEI:
Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE
"G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 -
(alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI:
Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533.
Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASS. VOLONTARIATO CARITAS ONLUS
via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna ritiro 10 - 14.30.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato e sabato/domenica dalle 02.00/06.00 del mattino, in cui puoi trovare la chill out urbana di U.A.N.

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Donella.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stanislava, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: ***redazione.fuoribinario***

La Bacheca di Fuori Binario

Come il tempo

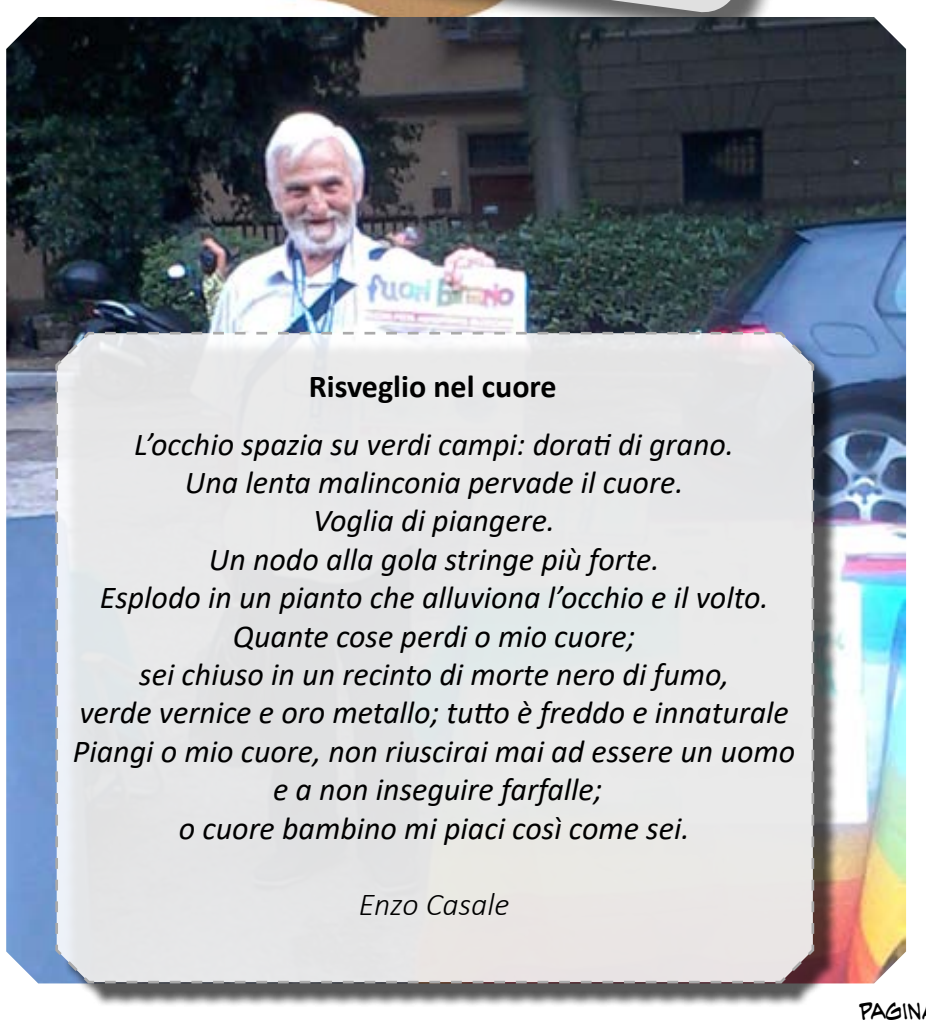
L'occhio e' vigile,
in sintonia con l'aria pura
e gli aloni di rugiada.
Fresca e' l'atmosfera,
che circonda l'aura di una nuova giornata.
Lento e' il movimento di un'endorfina,
pronta a caricarsi con le ore, con i minuti.
Veloce e' il passo,
che rincorre i secondi.
Veloce, come il tempo,
che in sintonia con l'esistenza
di ogni alba,
si congeda in serata,
per farci chiudere gli occhi
e come per magia
ci fa apparire un altro domani.

Dimitri Di Bella

" Tempi di decadenza "

L'odio regnava, l'amore moriva
L'ignoranza trionfava, la conoscenza soffriva
La superbia saliva, la saggezza strisciava
L'invidia vinceva, la meraviglia non vera
L'avarizia saccheggiava, la miseria cresceva.
Sopra questi sentimenti funesti,
cresceva la decadenza sociale e spirituale
La luce fuggiva e ci abbandonava
L'eternità dell'uomo
spaventosamente s'accorciava
La divinità si nausea
e ci trascura
Il cielo si oscura,
l'orizzonte si abbuia.

Francesco Cirigliano



Risveglio nel cuore

L'occhio spazia su verdi campi: dorati di grano.
Una lenta malinconia pervade il cuore.
Voglia di piangere.
Un nodo alla gola stringe più forte.
Esplodo in un pianto che alluviona l'occhio e il volto.
Quante cose perdi o mio cuore;
sei chiuso in un recinto di morte nero di fumo,
verde vernice e oro metallo; tutto è freddo e innaturale
Piangi o mio cuore, non riuscirai mai ad essere un uomo
e a non inseguire farfalle;
o cuore bambino mi piaci così come sei.

Enzo Casale









L'Associazione "Periferie al Centro" e Fuori Binario vi invitano a visitare il LABORATORIO/BOTTEGA, uno spazio autogestito e autofinanziato per dare voce e visibilità a realtà sociali sommerse che esprimono idee e creatività con oggetti artigianali originali, per qualità e gusto, usando in gran parte materiali poveri e di scarto.

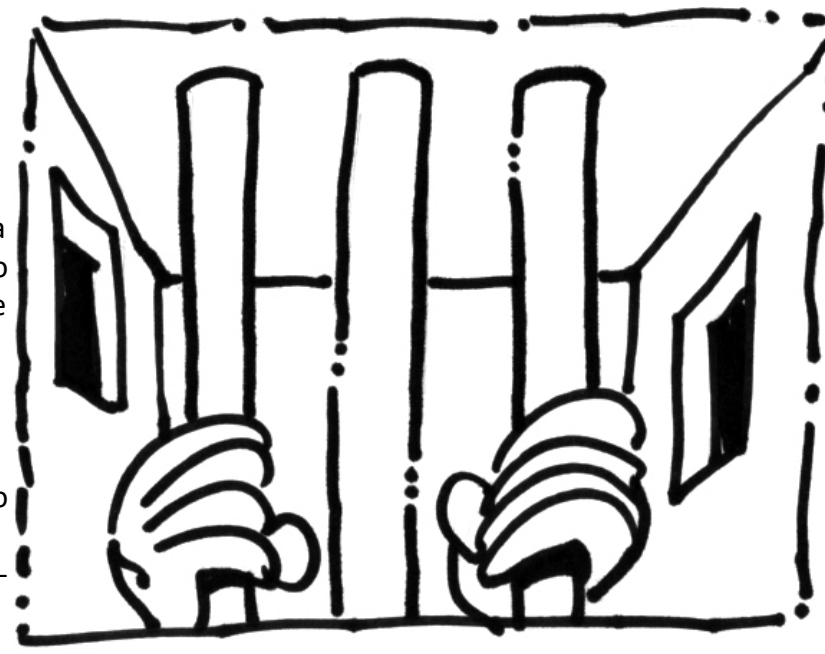
Intendiamo così incentivare la produzione di oggetti artistici, lavorando con persone che possono esprimere e valorizzare tante potenzialità, dando loro visibilità e la possibilità di ricavarne orgogliosamente un contributo dignitoso, spesso indispensabile per il sostentamento, senza ricorrere a umilianti richieste di assistenzialismo.

Vi aspettiamo in via Gioberti 5r (lato piazza Alberti) a Firenze aperti: lunedì pomeriggio 16-19.30; martedì-sabato 10-13; 16-19.30

Contro ogni tortura: l'Italia approvi la legge entro il 2016

Mi chiamo Ilaria, ho 42 anni e 2 figli. Vivo a Roma e di Roma è tutta la mia famiglia. È qui che sono cresciuta: non da sola, ma insieme a mio fratello Stefano, quello "famoso". Stefano Cucchi, "famoso" perché morto tra sofferenze disumane quando era nelle mani dello Stato e, soprattutto, per mano dello Stato.

Mio malgrado, sono molte le persone che mi conoscono in questo Paese. Sanno come sono fatta. Sanno - perché da sette anni ormai non mi stanco di ripeterlo - che sono in ottima forma fisica e che sono viva. Al contrario di mio fratello, che pesava quanto me ma che vivo non è più.
Nell'ottobre del 2009 non sono stata picchiata. Non mi hanno pestato, non mi hanno rotto a calci la schiena, non ho avuto per questo bisogno di cure mediche. Non mi hanno torturato. Sono viva. Sono viva e combatto con una giustizia che ha dimenticato i diritti umani.
Sono viva e da allora mi batto per non smettere di credere. Ecco perché chiedo che Parlamento e Governo approvino finalmente, ed entro quest'anno, il reato di tortura in Italia. Stiamo chiedendo all'Egitto verità per Giulio Regeni. Dobbiamo farlo. Ma ricordiamoci che lo facciamo dall'alto del fatto di essere l'unico Paese d'Europa a non avere una legge contro le brutalità di Stato. La Corte di Strasburgo ha già condannato l'Italia per gli orrori del G8 di Genova nel 2001. E ci ha imposto l'introduzione nel nostro codice penale del reato di tortura. Che aspettiamo?
Nonostante tutto io alla giustizia ci credo ancora. In questi giorni di preparazione alle elezioni amministrative in grandi città come Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, ho lanciato delle provocazioni. Ho provato a richiamare l'attenzione della politica di qualsiasi colore su qualcosa che da sette anni fa parte della mia vita. Perché da sette anni sono una donna che chiede giustizia per l'abuso di cui è stato vittima suo fratello. E da sette anni sono una cittadina che chiede che la sfera pubblica dia finalmente risposte di civiltà.
Ho sempre creduto e continuo a credere nonostante tutto all'uguaglianza sostanziale di ognuno di noi di fronte alla legge. Vedo la politica litigare con la magistratura, i giudici scontrarsi con i governi ma non vedo, continuo a non vedere la base. E la base può essere solo quella di ripartire dai diritti umani.
Voglio che si riaccendano le luci non solo su questioni che riguardano la memoria di Stefano, ma che hanno a che fare con tutti noi. Penso a Giulio Regeni, Giuseppe Uva, Federico Aldrovandi, Riccardo Magherini. Tutte queste storie, tutte le persone dietro a queste storie ci testimoniano, con la loro morte che è una morte di Stato, che uno Stato di diritto senza diritto è una banda di predoni.
In questo nostro Stato manca un fondamento: quello del reato di tortura. Non è uno Stato di diritto quello che permette che un uomo, Andrea Cirino, venga torturato in carcere. E che permette che per questo orrore disumano non ci sia alcuna condanna, perché il reato di tortura in Italia non c'è.
Per quale motivo l'Associazione nazionale Magistrati che è sempre così giustamente sensibile ai problemi che la legislazione in materia di lotta alla corruzione e alla mafia può creare, mai e dico mai è intervenuta sul tema degli abusi e della violazione dei diritti civili e della mancata approvazione di



una legge sulla tortura?
Se non si parte proprio da questo a nulla può portare il confronto tra le istituzioni: sono scontri di potere a danno dei cittadini, che vengono schiacciati, non tutelati.
Ogni tassello rimesso a posto rende più vicina la verità.

Per Stefano, per Giuseppe, per Marcello, per Giulio, per Riccardo e per tutti gli altri: approviamo il reato di tortura in Italia entro il 2016!

Questa petizione sarà consegnata a:
Presidente del Consiglio dei MinistriMatteo Renzi
Ministro della Giustizia Andrea Orlando



La Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti

La Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti riconosce formalmente il diritto di questi minorenni alla continuità del proprio legame affettivo con il proprio genitore detenuto e, al contempo, ribadisce il diritto alla genitorialità dei detenuti.
Soprattutto, il documento istituisce un Tavolo permanente (Art. 9) composto dai rappresentanti dei tre firmatari strumento di monitoraggio periodico sull'attuazione dei punti previsti della Carta, promuovendo la cooperazione tra i soggetti istituzionali e non e favorendo lo scambio delle buone prassi a livello nazionale e internazionale.
Sono 9 gli articoli che nell'interesse superiore del bambino stabiliscono, a secondo gli organi preposti e le relative competenze, questioni come:
1. le decisioni e le prassi da adottare in materia di ordinanze, sentenze ed esecuzione della pena (Art. 1);
2. le visite dei minorenni all'interno degli Istituti penitenziari (Art. 2);
3. gli altri tipi di rapporto con il genitore detenuto (Art. 3);
4. la formazione del personale dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile (Art. 4)
5. le informazioni, l'assistenza e la guida dei minorenni figli di genitori detenuti (Art. 5);
6. la raccolta dei dati che forniscano informazioni sui figli dei genitori detenuti, per rendere migliori l'accoglienza e le visite negli Istituti penitenziari (Art.6);
7. la permanenza, in casi eccezionali, in carcere dei bambini qualora per il genitore non fosse possibile applicare misure alternative alla detenzione (Art.
8. Istituzione di un Tavolo permanente:
9. E' istituito un Tavolo permanente, composto da rappresentanti del Ministero della Giustizia, dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e dell'Associazione Bambinisenzasbarre Onlus, trimestralmente convocato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che:
1. Svolgerà un monitoraggio periodico sull'attuazione del presente Protocollo;
2. Promuoverà la cooperazione tra i soggetti istituzionali e non, a diverso titolo coinvolti, con particolare attenzione alla fase dell'arresto, così come all'informazione e alla sensibilizzazione del personale scolastico che opera in contatto con minorenni figli di genitori detenuti;
3. Favorirà lo scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo.
I bisogni dei 100 mila bambini che ogni giorno entrano in carcere per incontrare il genitore detenuto diventano diritti
Sono oltre due milioni nei Paesi del Consiglio d'Europa i bambini che entrano in carcere per incontrare la mamma o il papà detenuto. L'incontro avviene in un luogo estraneo e per loro potenzialmente traumatico, sottoposto a regole e tempi che non sono fatti per i bambini.
"La sfida è riuscire a intervenire sulle pratiche di accoglienza e di cura del carcere. La presenza dei bambini in carcere è paradossale quindi radicale nella sua richiesta di normalità e di riconoscimento dei propri bisogni diventati diritti. E questo deve avere una ricaduta positiva per tutti: i bambini stessi ma anche i genitori detenuti, agenti e operatori e, infine, per la collettività" afferma Lia Sacerdote, presidente di Bambinisenzasbarre.
Il Protocollo rende i bambini che entrano in carcere visibili, tutelando il loro diritto a mantenere un legame affettivo con il genitore detenuto e cercando di superare le barriere legate al pregiudizio e alla discriminazione all'interno della società. Tra gli aspetti disciplinati dal Protocollo ci sono le visite all'interno degli istituti, la formazione del personale e l'istituzione di un Tavolo permanente che effettuerà un monitoraggio sull'applicazione del Protocollo avvalendosi anche della rete delle ONG sul territorio.
Un lavoro questo fondamentale perché la Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti sia un reale mezzo di trasformazione. Dalla firma nel 2014 e ora con il rinnovo del settembre 2016, il Protocollo è stato ed è uno strumento centrale per intervenire sulle pratiche, ma tanto resta ancora da fare.
Diamo qui di seguito una sintesi degli otto articoli del Protocollo d'Intesa: che sono, di fatto, delle richieste al carcere in quanto sistema relazionale organizzato di procedure e persone, e riguardano i cambiamenti che permettono di accogliere i bambini eliminando tutti gli aspetti che possiamo definire potenzialmente violenti o traumatici:
– mancanza di libertà e di movimento;
– controllo (perquisizione);
– impossibilità di portare i propri oggetti all'interno del carcere con paura di punizione se trasgredito;
– eccessiva severità nel comportamento degli agenti che potrebbero tendere ad assimilare i familiari e, quindi, anche i bambini ai detenuti, facendoli sentire colpevoli;
– mancanza di informazione circa la verità della detenzione del genitore (sensibilizzazione dei genitori affinché siano consapevoli della necessità di informare i figli e ne assumano la responsabilità);
– il carcere come scuola di legalità, se il carcere interpreta questo compito applicando buone pratiche di prevenzione della violenza percepita destinate ai bambini;
– la colpa legata al padre, se percepita ingiustamente punita, induce ad allearsi con la scelta deviante del padre e assumere e fare propria, inconsapevolmente, la stessa identità deviante;
– eccesso di rigore nel comportamento degli agenti nei confronti dei genitori detenuti. L'eccesso potrebbe far perdere ai bambini il punto di riferimento sicuro, in quanto il genitore non verrebbe più considerato come la persone che li può proteggere; pertanto i genitori detenuti, quando sono con i figli non dovrebbero essere puniti o ripresi per il rispetto del loro ruolo genitoriale.

Dal sito – Bambini senza sbarre -

METAMORFOSI

"DIARIO -SEGRETO-STORICO DAL PALCOSCENICO
DELLA SOFFERENZA "PROVOCAZIONE "
DI UNA PSICOPATIKA BORDERLINE
"invalida civile totale".



(Incubo 5° parte)

LA LIBERTA' DI SCELTA.
E fu cosi che il libero arbitrio donato da dio all'uomo, svanisce nel nulla. non ha più valore. è grave questo.
.....ciak si gira!
proprio come nei film psichedelici dei manicomi dell'inciviltà...
non è possibile ma qui c'è un abuso incosciente su di me che mi rende impotente, ansiosa e impaziente...
poi dalla padella nella brace.. possibile che da giornalista di estrema destra
anarchica e incallita anticonformista mi trovi sempre compromessa in dolorosi scandali da denunciare...?
banda di amici insensibili...pure loro ci si mettono!
perché mi fate star rinchiusa!?
io qui dentro proprio non ci voglio stare! ..."ma è per il tuo bene"...dicono. "tu prendi il lato positivo"....
quale? dico io...poi aggiungono con sarcasmo e disinteresse...:"cerca di stringere i denti: "stringili tu"...
dico io. facile parlare parlare parlare.
Rifiuto ormai psicofarmaci da circa un anno, ma le pressioni per farmeli ingerire sono quotidiane. ed io sono sempre costretta a rispondere duramente al personale infermieristico: "cacciateli. nel culo"....o: "bevitela tu questa merda!"
ma che cos'è davvero questo così doloroso scandalo del t.s.o....? perché nessuno ne parla...? siamo folli probabilmente questa pratica violenta le anime malate privandole di movimento... non si può passare notti intere a farsi la pipi addosso in reclusa semilibertà..
TALVOLTA lo psichiatra ed il primario son da bruciare per scherni e grave discriminazione..
PERCHE ACCADE QUESTO?
e quel bastardo d infermiere s'è tolto una meschina gran soddisfazione.. venendomi sotto il muso proprio a me che da signora transessuale subisco gravi pestaggi quotidiani... a dirmi sotto il muso che mi voleva demolire per le mie giustificate provocazioni...!
provocazione! è accesa legittima difesa e denuncia...
ma fatemi il piacere che da aspirante giornalista qui non riesco più a tacere...e l'infermiere ciccio bomba sembra proprio mi voglia far la festa del t.s.o minacciandomi e istigando anche il dottor Rosi a farmi ancora una volta, ingiustamente, legare e impunturare .... e poi come se non bastasse il mio patire
mi arrivano messaggi al telefonino di mocciosi falsi amici che fanno battutacce per niente umoristiche poiché per i pestaggi ingiusti ... provocazione-provocazione-provocazione!
scusami tanto ma non riesco più a tacere... per puro sbaglio qui dentro temporaneamente purtroppo mi hanno reclusa... e questi cretini e incoscienti giovani tossici balordi di oggi.... sul mio arresto domiciliare nel tetro locale oblate di Firenze ci giocano anche ma che ne sapete voi del significato intrinseco e grottesco del patire e del dolore... provocazione-provocazione-provocazione!
guardate che nella camicia di forza ci si sta davvero male.... ma che cos'è questo continuo ingiuriare addirittura che mi merito di esser in manicomio ingiustamente reclusa o povera me stanotte mi sento legata di nuovo ed estremamente di nuovo indifesa la farei a voi "la festa" bambini cattivi ignoranti "piaggesi" voi mica vi rendete conto della vita angosciante vissuta impotentemente
nei nostri lettini bianchi e consumati... e adesso di accorata denuncia... cari vip di merda...
io la camicia di forza.... visto che fate così davvero ve la farei provare ma che davvero vogliamo scherzare...? ma che va di moda in questi tempi moderni sulla salute della gente per bene continuare a scherzare? Provocazione-provocazione-provocazione!
che qui anche le sguattere ruffiane fino all'osso extracomunitarie, che schifo, leccano il culo pure al professore...! che qui dentro io non mi ci ritrovo e dio mio fammi uscire caro il mio infermiere...
che tu che ci lavori dentro mica ti rendi conto che in noi c'è un mondo che reclama liberta umanità e una sola parola di conforto...
...perché non mi date carta libera per uscire di qui quando mi pare... cosi mi fate sentire come loro impotenti disgraziati e frustrati... che poverini girano davvero ...nel corridoio dell'infelicità come zombie dei più classici film dell'orrore... mio dio perché permetti tanto orrore e concedi l esistenza della tara mentale... poveretto il nostro caro amico Daniele a imbottirlo cosi di farmaci cosi gli fate male... anzi gli fate peggio...
cara Antonella tu sei ancora nonostante la tua tarda e matura età veramente ancora una bellissima figliola... perché ti fai ridurre cosi soltanto perché con tuo marito ci stai male...che diciotto psicofarmaci al giorno ingeriti sono davvero una totale follia
il tuo psichiatra e proprio lui il frocetto matto da legare il mio non è mica sarcasmo ne tantomeno sano umorismo... ma in questo locale mi sa che c'è qualche cosa di strano urgentemente da cambiare poiché cari psichiatri con questi vostri metodi maledetti...mettete a tacere le vittime vostre dei cosidetti psicofarmaci e ci rendete schiavi del vostro vergognoso metodo della "contenzione"!
ecco perché nel corridoio dell'infelicità fattone ladre assassine come Lara ci si trovano cosi bene a camminare e con le braccia conserte incessantemente dondolare.. ma questi tossici di merda buoni a nulla con noi terrestri mica c'hanno nulla a che vedere...
loro vivono come zombie anche nelle affollate strade cittadine metropolitane....
provocazione-provocazione-provocazione...!
e accesa aria di denuncia proprio contro questa maledetta istituzione... al rogo l abuso psichiatrico...
lo psicofarmaco ed il medioevale e antico metodo del t.s.o....laddove "qualcuno volò
imprudentemente sul nido del cuculo"... ma qui lo stato deve di nuovo forse chiudere di nuovo i vostri scheletri serrando di nuovo i vostri scaltri e rugginosi bandoni...?
ma qui c e una realtà che mi fa girare altamente i coglioni...
provocazione-provocazione-provocazione!
perché voi gente comune o altolocata continuate a non prestarmi attenzione?
fatemi l'elettroshok ... eppure tale pratica forse esiste ancora e non e proprio umanamente possibile fare del male così... così bruciate il cervello alla gente che vive già sommersa dai suoi problemi emotivi... e per quale motivo cari infermieri del cazzo mi legate come un salame ...io mica sono pazza!!!
cara testa di cazzo ...ma che cosa dici che fai solo il tuo mestiere...facendomi contenere e impunturare con sopruso e violenza con la complicità di scellerati e frustrati poliziotti
che approfittano dei loro impulsi violenti e della loro autorità per farti del male...
ma che cosa mi reggete in tanti... non lo vedete che non ho nemmeno voglia di reagire....
ma i veri folli siete voi psichiatri e poliziotti...voi davvero siete matti da legare....
...poiché quella degli zombi nel corridoio dell'infelicità è una gravissima realtà...
forse tu infermiere questa grave sensazione non la senti...o non la puoi davvero percepire...
ma tu prova soltanto un attimo a metterti nei panni miei... che qui dentro a quasi cinquant'anni mi togliete l accendino e manco mi fate fumare.. poi m indicate la stanza fumatori che fa veramente cacare...
provocazione-provocazione-provocazione!
...scusami tanto ma non riesco più a tacere..! ma scusate la mia ignoranza vi sembra questo il modo di fare... che se strutturate cosi un vostro stramaledettissimo locale... cosi ci togliete anche l aria per respirare... per i cazzi nostri dobbiamo purtroppo soffrire ...ma cosi ci negate ancor più la liberta e ci fate davvero patire... ed io prima o poi al presidente del consiglio di questa cosa gliene devo urgentemente parlare.... poiché tali cose gravi non si possono nasconder per sempre...che cosi a noi malati di mente ci scavate la fossa e davvero ci fate morire di crepacuore... ma la fuori c e qualcuno che questa grave realtà la nasconde... ma allora qualcuno e davvero in malafede... mio dio allora ci vedo bene che qualche personaggio altolocato è davvero da castigare!
Dov'è il grande burattinaio...questo testa di cazzo lo dobbiamo ammazzare! al rogo lo psichiatra anche se il t.s.o. te lo fa a malincuore... abbasso e al rogo Domenichetti e tutti quelli come lui..

che ci penso io a esporre denuncia con tutta questa moltitudine di testimoni... che sembra che qui dentro ci abiti e conviva un covo di demoni... e poi ci lamentiamo di come nel corridoio
dell'infelicità camminano spenti e goffi tutti questi poveri cristi.... mio dio castiga presto questa malata e meschina società... che questo infame mondo davvero è da bruciare... io vado "alla nazione" che qui c è da rivelare davvero un grave scandalo nazionale... perché mettere sempre milioni di vite cosi miseramente a tacere.... togliendogli vitalità -voglia di vivere come al caro Daniele... che mica è scemo quello...ha invece intelligenza da vendere più di te...
e quando s incazza col personale c ha i suoi motivi non lo potete sempre rendere impotente e succube del manicomio... che adesso c'è vanessa che non hai più per nulla voglia di scherzare.... ...e mentre la mia mente sana volava alta alta fino all'esaltazione...il mio tenero cuore si manteneva costantemente pallido fino all'umiliazione... e fu cosi che scoprii altarini e scandali che coinvolsero al rogo ed al tormento eterno un intera mafiosa nazione."
provocazione-provocazione-provocazione!
...se sono mezza giornalista che ci posso fare e quando più non mi trattengo per giocoforza devo denunciare... scusami tanto ma non riesco più a tacere... io quei poveracci ai loro mali non li posso abbandonare... e questa storia losca un giorno dovrà pur finire... che presto o tardi ci dobbiamo civilizzare... scusami tanto ma non ho più niente da dire."

Vanessa Jhons Inguaggiato

....Continua



A sinistra una veduta del boschetto della Verde Vigna e sullo, sfondo, sulla collina a destra, la Pagoda per la Pace

Cosa insegnano le lotte nonviolente di Comiso, di ieri, per quelle attuali?

Questo giornale ha già pubblicato due articoli sulla Verde Vigna di Comiso e sulle lotte condotte in questa cittadina, ed in molte parti del mondo, contro l'impianto di missili di "primo colpo", e cioè da mandare prima che l'avversario possa accorgersene, cioè di "attacco" e non di "difesa" (perciò contrari all'Art.11 della nostra Costituzione che ammette solo la guerra di difesa). Queste lotte, del tutto nonviolente, sono state, alla fine, vincenti, in quanto i missili Cruise, prima istallati a Comiso, sono stati, anni dopo, smantellati, in seguito all'accordo INF tra Reagan e Gorbaciov, per dar vita, al suo posto, all'Aeroporto Civile "Pio La Torre".

1) Nel numero di gennaio Alberto ed Anna Luisa L'Abate raccontano la loro gioia di essere potuti andare a Comiso, in aereo, atterrando proprio nell'aeroporto dove prima c'era la base dei missili, ed il loro interesse a portare avanti la proposta dei comproprietari ed amici locali della Verde Vigna, che in questi anni hanno trasformato il terreno, agli inizi una piccola vigna, in un bel parco, di aiutarli a dar vita, in quel luogo ad un"Centro di Document/Azio-ne e Form/Azione alla Nonviolenza e ad uno Sviluppo Eco-sostenibile". Hanno invitato i tanti comproprietari toscani della Verde Vigna (oltre 220) ad incontrarsi per vedere una prima raccolta di documenti su queste lotte e discutere insieme su come aiutare il gruppo locale per questo scopo. Questo incontro si è tenuto il 30 gennaio 2016, nell'anniversario della morte di Gandhi, e vi hanno partecipato un quarantina di persone.

2) Un giornalista milanese, Alfonso Navarra, comproprietario anche lui della Verde Vigna, venuto a Firenze anche in rappresentanza del Campo Internazionale per la Pace (che ha acquistato una buona parte di quel terreno), fa, nel numero di febbraio-marzo, un resoconto di questo incontro sottolineando l'accordo generale emerso alla proposta dei comisani di dar vita, in quel terreno, a questo Centro, ed accettando la proposta, fatta dal gruppo locale insieme alla famiglia L'Abate, di organizzare, a questo scopo, una prima assemblea dei comproprietari nazionali, proprio presso la Verde Vigna di Comiso, il 3,4,5,6, Luglio, a ridosso del 18mo anniversario della inaugurazione della Pagoda per la Pace (il 3). Questa è stata costruita, in una collina di Comiso, dal monaco buddista Morishita, che per oltre 10 anni aveva vissuto, con altri del gruppo locale, all'interno del garage-abitazione della Verde Vigna. Per appoggiare la proposta del Centro i presenti hanno anche lanciato una sottoscrizione per l'acquisto di un pannello fotovoltaico da installare alla Verde Vigna.

L' assemblea a Comiso ha portato avanti un lavoro molto intenso. Data però la notevole lunghezza dei documenti prodotti (il solo verbale è di 31 pagine) saremo costretti a dar notizia solo di alcuni aspetti, dando però, nella pagina 8, anche i link per estrarre, dal computer, i testi integrali. Nella prossima pagina riassumiamo il ruolo della Verde Vigna nelle lotte parlando anche delle interpretazioni alternative sullo smantellamento dei missili. Nella terza pagina dell'inserto riportiamo le principali conclusioni dell'assemblea. E nella quarta una riflessione sul dopo Comiso, con una sintesi delle tesi principali di Alberto L'Abate dell'introduzione ad un convegno a Palermo, il 23 settembre, sul ruolo della nonviolenza per la pace nel Mediterraneo. Dato però che quest'ultima relazione è corredata da 21 grafici, ed altre foto e documenti utili sono invece riportati nelle mostre, ne selezioneremo solo alcuni che verranno inseriti nelle diverse pagine del giornale. Nella pagina finale, la 10, riporteremo tre interventi di Fabio Bussonati, il geometra fiorentino, esperto di risparmio energetico, che ha impiantato il pannello fotovoltaico acquistato con i soldi raccolti a Firenze, che è servito ad illuminare le serate alla Verde Vigna, con grande soddisfazione degli amici locali. Fabio ci ha anche aiutati nella predisposizione della mostra, presentata sia a Firenze che a Comiso, e vengono qui riportati tre suoi interventi: il primo da lui letto, a Firenze, la "Marcia del Sole", il secondo le sue indicazioni su cosa si dovrebbe fare per risparmiare energia, svolto a Comiso, negli incontri pomeridiani, con la cittadinanza, nella giornata dedicata al "programma costruttivo", il terzo un breve resoconto del campo di lavoro presso la Verde Vigna.

I PRINCIPALI INSEGNAMENTI DELLE NOSTRE LOTTE

AZIONE DIRETTA NONVIOLENTA (CHE UN NOSTRO CARO AMICO, DON SIRIO POLITI, IL PRETE DEI PESCATORI DI VIAREGGIO, HA DEFINITO "LOTTA COME AMORE"); PROGETTO COSTRUTTIVO (LA RICERCA DI UNO SVILUPPO BASATO SULLA SOLIDARIETA', IL RISPETTO E LA SALVAGUARDIA DEGLI ESSERI UMANI E ANIMALI, E DELLA TERRA SULLA QUALE VIVIAMO); PARTECIPAZIONE POPOLARE (CHE METTE IN PRATICA L'INSEGNAMENTO DI ALDO CAPITINI DEL "POTERE DI TUTTI", ATTRAVERSO UNA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA, E NON SOLO DELEGATA); COLLEGAMENTO INTERNAZIONALE DELLE LOTTE CONTRO L'ATTUALE MODELLO DI SVILUPPO CHE PRIVILEGIA I POCHI RISPETTO AI MOLTI CHE LO SUBISCONO; ATTUAZIONE E DIFESA DEI PRINCIPALI VALORI E DIRITTI RICONOSCIUTI DALLA NOSTRA COSTITUZIONE (ART.11: DIRITTO ALLA PACE E RIFIUTO DELLA GUERRA DI OFFESA; ART.3: DOVERE DELLO STATO DI "RIMUOVERE GLI OSTACOLI...CHE IMPEDISCONO IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA E L'EFFETTIVA PARTECIPAZIONE"; ART.4: DIRITTO AL LAVORO; ART.32: DIRITTO ALLA SALUTE; ART.42: DIRITTO ALLA LIMITAZIONE DELLA PROPRIETA' PRIVATA PER "ASSICURARNE LA FUNZIONE SOCIALE E RENDERLA ACCESSIBILE A TUTTI"

Estratto dall'ultimo tabellone dei nuovi manifesti dedicato a far vedere i nostri maestri ed i nostri allievi. Tra i primi, oltre ad una serie di personaggi nonviolenti cui ci siamo ispirati (tra questi Gandhi, Luther King, Lanza del Vasto, Dolci, ecc.) anche la lotta fatta dai contadini del Larzac (nel Sud della Francia) contro l'ampliamento di un poligono di tiro, durata una diecina di anni, che è riuscita a far annullare del tutto il progetto. Tra i nostri allievi emerge chiaramente lo stretto collegamento tra le lotte di Comiso e quelle dei NO-TAV della Val di Susa e di tutta Italia (compresa Firenze); di Vicenza contro il raddoppio della base USA; e di quella attuale, in Sicilia, contro il MUOS di Niscemi, a soli 19 km da Comiso.

La Verde Vigna di Comiso e le lotte contro l'impianto dei missili



Il garage-alloggio della Verde Vigna nel periodo invernale, quando le foglie dell'albero di fronte a questo sono cadute

Cosa è la Verde Vigna

E' un terreno con un piccolo fabbricato (ubicato a garage) composto da varie particelle per una superficie di 13.655 mt2; situato a Comiso, in provincia di Ragusa e confinante con la ex base militare nella quale furono collocati i missili Cruise. Il terreno è stato acquistato dai movimenti nonviolenti italiani proprio per resistere all'impianto ed all'utilizzo di questi missili, contrari all'art. 11 della Costituzione Italiana in quanto armi di primo colpo, e cioè di attacco e non di difesa .
L'acquisto è stato possibile grazie a fondi degli obiettori di coscienza alle spese militari (OSM), ed a due campagne, specifiche, per l'acquisto di un metro quadro del terreno. Gli OSM delle campagne 1982/1983, decisero, in assemblea generale, di stanziare una cospicua cifra dei fondi raccolti per questo progetto incaricando il Movimento Nonviolento (MN) ed il Movimento Italiano per la Riconciliazione (MIR) di portarlo avanti, insieme al Campo internazionale di Pace (CIP) di Comiso che aveva già individuato il terreno adatto. Altri fondi sono arrivati grazie a due campagne per l'acquisto di un metro quadro, una dei movimenti promotori dell'OSM (oltre al MN ed il MIR, anche la LDU -Lega per il Disarmo Unilaterale, fondata da Carlo Cassola- e la LOC - Lega Obbiettori di Coscienza) e l'altra del CIP. Queste due campagne, insieme, hanno coinvolto circa 1400 persone. Anche la War Resisters International, di cui il Movimento Nonviolento è sezione italiana, ha contribuito alla campagna, e dato fondi per l'acquisto. I tanti comproprietari .sono perciò impegnati a rispettare i valori di fondo che hanno ispirato tutta l'operazione Verde Vigna.

Le lotte contro l'impianto dei missili a Comiso

Avviate nel 1981, quando le notizie sull'impianto dei missili a Comiso sono diventate pubbliche, le lotte sono state portate avanti fino al 1992, anno in cui la base è stata smantellata, gli ultimi anni per fare della base un uso civile (e non militare come alcuni politici governativi avrebbero invece voluto). Queste lotte, oltre che dai Movimenti citati, sono state organizzate dal CUDIP di Comiso (Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace), da partiti e movimenti politici di opposizione, e dalle donne della Cooperativa La Ragnatela (organizzazione internazionale) che acquistarono anche loro una casa ed un terreno, adiacenti alla base, in una zona più a nord rispetto alla Verde Vigna. La proprietà della Ragnatela è stata espropriata alcuni anni fa per costruire la pista dell'aeroporto civile che ha sostituito la base militare (dopo l'accordo "INF" tra Reagan e Gorbaciov).

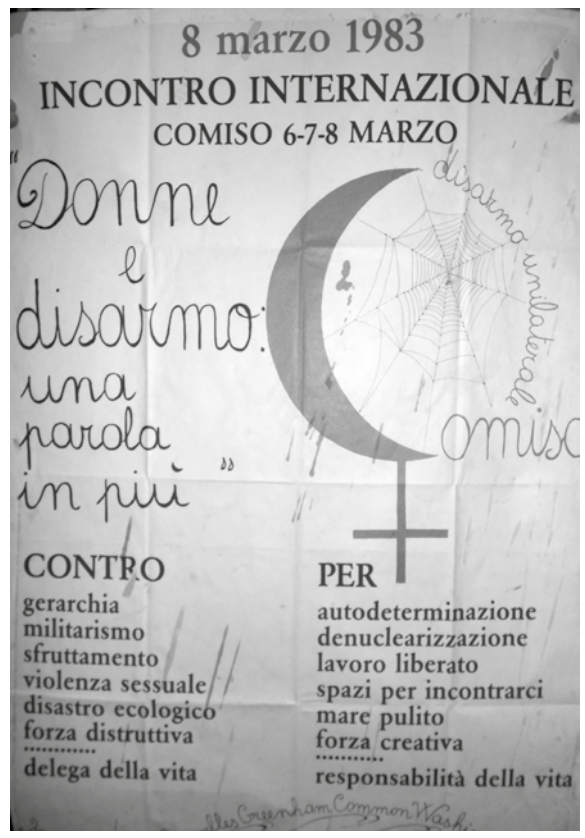
Le lotte sono state portate avanti in vari modi, con manifestazioni di massa di tipo nonviolento, sia a Comiso che a Roma. Ad alcune manifestazioni hanno partecipato anche 100.000 persone. Sono state inoltre promosse varie marce: Milano-Comiso e Catania-Comiso, quest'ultima con varie centinaia di persone di molti paesi del mondo che ha portato anche all'invasione della base stessa per dichiarare il terreno "zona denuclearizzata". Sono stati fatti vari blocchi nonviolenti all'entrata principale, ed alle altre entrate della base. E' stato anche organizzato un documentatissimo convegno, a Vittoria, con la presenza di importanti politici e di autorevoli giuristi, che ha confermato l'illegalità costituzionale dei missili impiantati. Importante anche la raccolta, grazie a Pio La Torre, il segretario della CGIL della Sicilia (poi ucciso dalla mafia forse anche per questo) di oltre un milione di firme di siciliani contro l'impianto dei missili a Comiso.

La risposta del governo e della polizia contro queste lotte è stata brutale, con feroci attacchi che hanno visto molti feriti, anche tra deputati e senatori dell'opposizione, molti arresti e processi per i manifestanti, pur pacifici, con le accuse più strane ed inverosimili: perfino quella di spionaggio per un disegno approssimativo della base e dei campi pacifisti intorno a questa (oltre ai due citati, anche l'IMAC a Vittoria, ed il Cigno Verde, dall'altra parte della base rispetto a quello della Ragnatela).

La Magistratura si è comportata in modo molto più comprensivo. E' stato di particolare interesse il processo alle 12 donne della Ragnatela (tutte straniere tranne Anna Luisa Leonardi di Firenze) di sei paesi europei diversi. Su questo c'è stata molta rispondenza giornalistica, anche per la presenza di un ambasciatore che solidarizzava con l' imputata del suo paese. Altra significativa decisione della Magistratura la riapertura della Verde Vigna, pochi giorni dopo il suo sequestro (motivato dall'appoggio dato al blocco della base), e degli altri campi per la pace.

La controversia sul valore delle lotte nonviolente

Circa il valore e l'efficacia delle nostre lotte sull'avvenuto smantellamento dei missili ci sono opinioni contrastanti. L'interpretazione ufficiale, messa in giro dai militari statunitensi, ripetuta dagli ambasciatori USA in Italia, e ripresa, senza alcuna verifica, dai governi europei (ed anche da qualche autorevole giornalista italiano) è quella che l'accordo sia stato reso possibile proprio dall'impianto dei missili Cruise in Italia, e Pershing2 in Germania. Questa tesi è stata contraddetta efficacemente da uno storico statunitense dell'Università di Stato di New York (Wittner) il quale - nei suoi tre volumi di storia sui rapporti tra movimenti antinucleari e la politica del suo paese - sostiene invece che l' impianto dei missili in Italia e in Germania aveva rischiato di fare scoppiare una guerra nucleare, e che l'accordo è stato possibile proprio grazie alla strenua opposizione dei movimenti di base alla scelta nucleare, in USA, Inghilterra, Italia, Germania, Olanda, ed in vari altri paesi, ed anche alle difficoltà del Presidente Statunitense Reagan di ottenere l'approvazione, dal suo Parlamento, delle altissime spese che la sua precedente scelta, di guerra stellare, comportava. Da lì la sua idea di far propria la richiesta dell' "opzione zero" dei movimenti antinucleari sperando di mettere in difficoltà politica gli avversari russi. Invece Gorbaciov gli ha dato ragione e l'accordo INF per l'eliminazione dei missili a lungo raggio, che rischiavano - in caso di guerra - non di sconfiggere l'avversario ma di distruggere l'intero pianeta, è stato firmato. Una conferma dell'importanza delle lotte nonviolente per l'avvenuto smantellamento della base è venuto anche da una intervista, apparsa nei giorni dell'assemblea a Comiso, su un giornale locale, a Vittorio Pallotti, fondatore e Presidente Onorario del CDMPI (Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale di Casalecchio , Bologna). Pallotti è venuto a Comiso ad esporre una trentina di manifesti della sua collezione, di tutto il mondo, ed farne proiettare altri 54 in una serata dedicata ai canti per la Pace (con il canta-autore siciliano Fortunato Sindoni). Nell'intervista Pallotti ha fatto presente che anche Gorbaciov aveva dichiarato pubblicamente che la sua decisione di firmare era stata dovuta soprattutto alle lotte portate avanti in Occidente contro i missili. Una conferma di questo è venuta anche dalla relazione di Alfonso Navarra, il 4 luglio, agli incontri serali aperti alla cittadinanza svolti presso la Fondazione Bufalino. In questa Navarra ha fatto presente che, per ben due volte, questo impianto aveva rischiato di far scoppiare una guerra mondiale: la prima perché i russi avevano creduto che una esercitazione della NATO vicino ai loro confini fosse in realtà un tentativo di invasione del proprio paese, la seconda grazie al fatto che un colonnello russo che, pur avendo visto nel computer cinque missili diretti verso Mosca, non ha avvertito i suoi comandanti convinto che fosse un errore del computer stesso. L'ONU ha poi premiato questo coraggioso militare anche dedicando la giornata in cui quel fatto era avvenuto (il 26 settembre) alla "prevenzione dei conflitti armati".



Manifesto stampato e fatto esporre dalle donne della Ragnatela a livello internazionale. Estratto della mostra dei manifesti della Ragnatela.



Boschetto della Verde Vigna: Il boschetto della Verde Vigna all'interno del quale si è svolta l'assemblea dei comproprietari

Un tentativo di conclusione, come riflessione e rielaborazione post-assemblea, scritta da Alfonso Navarra, Alberto L'Abate e Anna Luisa Leonardi L'Abate

La discussione assembleare che si è svolta tra nonviolenti che riconoscono l'importanza non solo storica ma anche attuale dell' esperienza di lotta "glocale" (sia globale che locale) contro gli euromissili; e tenendo presente che ci sono molti aspetti da precisare ed approfondire ed altrettantieventualmente da integrare con l'ulteriore proseguimento del confronto costruttivo, ha sostanzialmente deciso che:

1) facendo perno sulla Verde Vigna di Comiso vada rilanciato un progetto nonviolento procedente su due gambe impegnate in modo coordinato: un **Centro di Document/Azione e Form/Azione alla Nonviolenza,** e un l**avoro costruttivo di economia alternativa** sulla terra comisana (di cui possano beneficiare in primo luogo, ma non solo, i comisani stessi);

2) più in dettaglio, la prima gamba potrebbe innanzitutto poggiare sulla approvanda legge dell'Assemblea Regionale Siciliana (ARS) per la cultura di pace, utilizzando anche la documentazione già raccolta e quella in preparazione; la seconda gamba potrebbe focalizzarsi sul riconoscimento giuridico di una struttura atta a funzionare come "fattoria didattica", nella quale si insegnino forme di lavoro artigianale indipendenti, metodi di risparmio energetico, e di coltivazione biologica e naturale;

3) la gestione operativa del progetto dovrebbe essere affidata ad una entità giuridica locale (integrabile con presenze qualificate esterne protagoniste della lotta comisana) da ricavare integrando lo statuto vigente di "Arcivivo" di Comiso, presidente Vladimiro Parisi, con riferimento esplicito a valori, obiettivi e compiti di nonviolenza attiva;

4) il gruppo di nonviolenti locali starà molto attento a non permettere sulla Verde Vigna comportamenti che possano essere strumentalizzati per offuscare il messaggio centrale che si intende diffondere attraverso questo comune progetto;

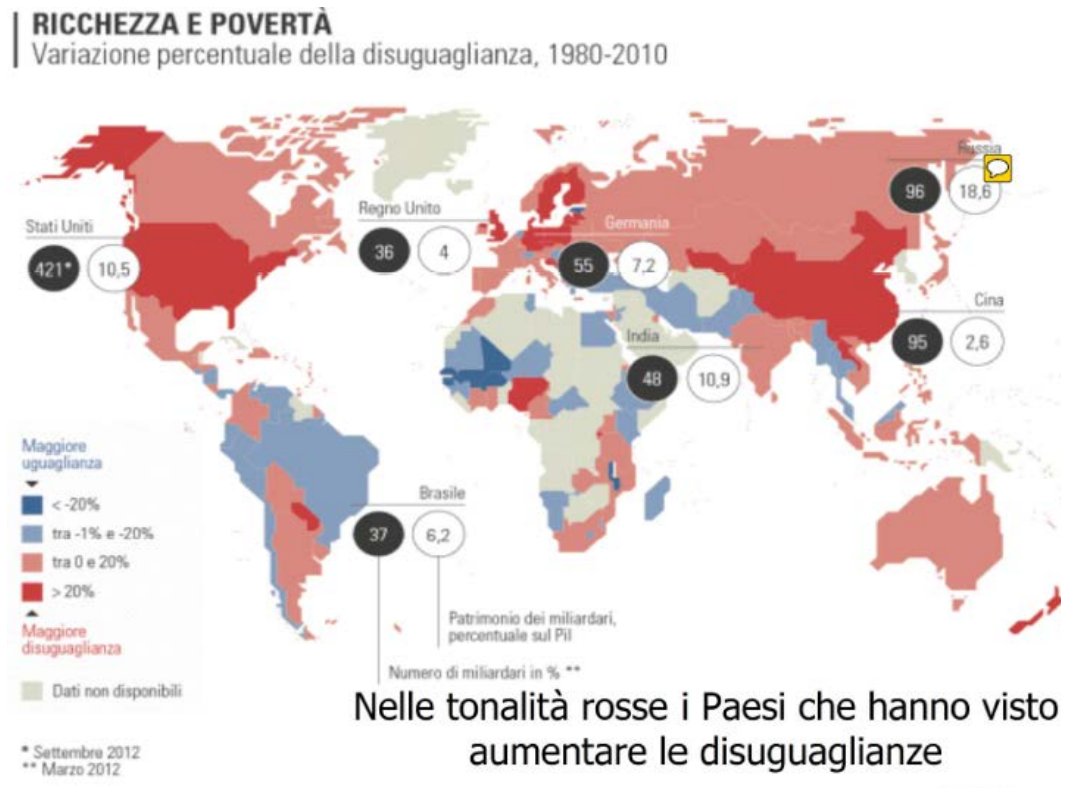
5) Il problema aperto è se un'unica entità di gestione sarà in grado alla lunga di soddisfare le esigenze di regolarizzazione e copertura giuridica richiesta dai due tipi di attività: quella di economia e di vita nonviolenta e quella formativa. Si parte comunque subito con una unica organizzazione di gestione del progetto in loco. Altro problema aperto è il tipo di specializzazione che dovrà assicurare l'offerta formativa ed i collegamenti con una rete di altri centri, strutture e reti formative (ad es. CSSR; IPRI - Rete CCP, Museo della Pace – Casalecchio (Bo.), Archivio LOC di Milano, ecc.);
6) le esigenze immediate di lancio del progetto richiedono un budget, come si è visto, di 20.000euro per queste due voci : 10.000€ per a) tasse arretrate (IMU, IRPEF, etc.); b) sistemazionegiuridica della proprietà dei terreni (sarà un problema



– Calice della Ricchezza

non da poco ordinare il caos delle particelle edelle proprietà mal trascritte); e di altri 10.000€ prevedibili per i lavori urgenti su casa e terrenoper rendere idonea la struttura; in totale perciò 20.000€;

7) la somma necessaria (con la LDU impegnata con 1.000 euro se mancano all'appello finale) sarà raccolta con una sottoscrizione pubblica nazionale ed internazionale lanciata da un collegamento organizzativo ed esecutivo, di cui facciano parte i movimenti comproprietari ed il gruppo locale. La Campagna di sottoscrizione dovrà avere la durata orientativa di 6 mesi sull'esempio di quella che, originariamente, nel 1983, portò all'acquisto della Verde Vigna. Per esigenze operative, si può partire sperimentando la soluzione proposta da Zaira Zafarana: per il momento il Collegamento che lancia la raccolta fondi è costituito dai 5 movimenti (MIR, MN, LDU/IPC, LOC), più il gruppo locale.
Sarà importante coinvolgere nella campagna coordinamenti regionali ed interregionali dei comproprietari; ed anche degli obiettori di coscienza alle spese militari che all'epoca si mobilitarono, così come degli ex soci della cooperativa IPC (quindi si ritiene indispensabile per la riuscita della campagna organizzare queste assemblee su base locale e regionale);



– Ricchezza e povertà nel mondo, nel rosso scuro i paesi a massima variazione

8) Sarà indispensabile realizzare una sinergia tra la struttura di gestione concreta in loco (al momento "ARCIVIVO" da ristrutturare) ed il Collegamento che deve essere di supporto alla raccolta dei fondi ed al superamento dei problemi giuridicoeconomici riscontrati . Il soggetto locale deve concepirsi come "custode" di un "bene comune" appartenente a tutte e tutti i nonviolenti, e il Collegamento dovrebbe aiutare a rendere viva l'eredità culturale e politica di quella che fu una grande mobilitazione internazionale ed assicurare il supporto, la valorizzazione esterna e la qualità di quelle che saranno le attività in loco.
Tenendo ben fermo che il perno democratico della nostra organizzazione, la vera depositaria della "proprietà" in quanto responsabilità di preservazione di un bene comune internazionale, è l'Assemblea dei comproprietari (integrata, al di là dei formalismi legali, dagli obiettori di coscienza e dagli ex soci della cooperativa IPC), sottolineando che essa va bene preparata sulla base di riunioni regionali (il Collegamento deve aiutare ad organizzarle con il massimo scrupolo ed impegno), resta demandata al prossimo incontro assembleare generale di Comiso una riflessione e la decisione su se sia utile o meno dare carattere più o meno provvisorio al Collegamento come sopra individuato o se possa essere escogitata un'altra formula organizzativa migliore per adempiere alle medesime funzioni (o ad altri compiti che l'esperienza di lavoro inevitabilmente ci proporrà).
In generale, sarà nostro compito immediato, dalla Sicilia e da tutta Italia, contrastare culturalmente due luoghi comuni che circolano anche nel mondo pacifista: a) a Comiso il movimento ha subìto una grave sconfitta politica perché la base fu costruita nell'ex Magliocco ed i missili Cruise vennero installati; b) tutta l'operazione attuale su Comiso è il frutto di una "operazione nostalgia" di pochi personaggi attardati su una stagione ormai trapassata di lotta senza alcuna attinenza con le vere sfide politiche poste dai drammatici scenari presenti, a partire dalla militarizzazione che si sta sviluppando nella stessa Sicilia (vedi MUOS), e dalle nuove guerre che stanno scoppiando nella sponda Sud del Mediterraneo (vedi Libia);

9) Infine, quale è l'insegnamento attuale di Comiso? Ecco un punto aperto su cui dovremo sicuramente proseguire la riflessione e la discussione per proporre, da "persuasi", punti su cui tentare di coinvolgere l'intero movimento per la pace. Nelle giornate di dibattito che hanno accompagnato l'assemblea dei comproprietari è stato detto, tra tante cose importanti, che è decisivo partire dal fatto che la cittadina siciliana fu centro di un movimento internazionale con un obiettivo globale: il disarmo degli euromissili. Risultammo alla fine vincenti con il "Tutti a Comiso", perché fu un"tutti" non solo europeo ma mondiale, la parola d'ordine di una mobilitazione internazionale, in un contesto di movimento politico e culturale che vide l'affermazione della cultura e delle pratiche di lotta nonviolente. Qui sta, forse, l'attualità della nostra esperienza: nel ribadire che occorre portare avanti OBIETTIVI GLOBALI con coordinamenti internazionali capaci, grazie all'intelligenza strategica, all'"arte della pace", di articolare localmente l'iniziativa combinando opposizione nonviolenta (non collaborazione attiva) ed alternative costruttive.



Link per approfondimenti:

- Alberto L'Abate – Nuovi Manifesti sulle lotte di Comiso - http://wp.me/p1jZCq-ad
- Alberto L'Abate – Rassegna Stampa Comiso 3-6 luglio 2016 - http://wp.me/p1jZCq-aD
- Alberto L'Abate - Riflessioni del 2016 del dopo Comiso - http://wp.me/p1jZCq-aG
- Zaira Zafarana – Verbale assemblea comproprietari Verde Vigna - http://wp.me/a1jZCq-ch

Gli insegnamenti delle lotte nonviolente vincenti, e delle ricerche per la pace, per un futuro meno pieno di guerre e di violenza

Riassunto schematico dell'introduzione di Alberto L'Abate al convegno di Palermo su "Pace, difesa e sicurezza nel Mediterraneo: la proposta dei nonviolenti", 23 settembre 2013.

"Riflessioni del dopo Comiso: gli insegnamenti delle lotte nonviolente vincenti, e delle ricerche per la pace, per un futuro meno pieno di guerre e di violenza

Le 8 tesi:

1) LA GUERRA NON È CONNATURATA CON L'ESSERE UMANO.

Il grafico di un ricercatore per la pace belga del 1981, non allegato per mancanza di spazio, fa vedere come l'istinto di conservazione, da lui definito "forza vitale", invece che alla guerra ed alla violenza può portare anche all'assertività nonviolenta creativa grazie a dei condizionamenti positivi in famiglia, scuola, lavoro, mass media, ed alla coscienza individuale;

2) LE GUERRE POSSONO ESSERE PREVISTE E PREVENUTE.

Dalle nostre ricerche risulta che al mondo si spende solo 1€ per prevenire le guerre, contro almeno 10.000€ per farle. E quell'Euro non è speso dagli Stati ma dalle ONG (Organizzazioni Non Governative). Per superare le guerre bisogna riuscire a modificare i bilanci dei nostri Stati a favore della prevenzione, riducendo notevolmente, invece, le spese per le guerre

3) PER PREVENIRE LE GUERRE E' NECESSARIO COSTITUIRE, A LIVELLO ITALIANO, EUROPEO E MONDIALE, CORPI CIVILI DI PACE

come quelli richiesti da Alex Langer ed approvati ripetutamente dal Parlamento Europeo, formati da persone esperte nella prevenzione dei conflitti, nella mediazione e nella riconciliazione dopo le guerre.

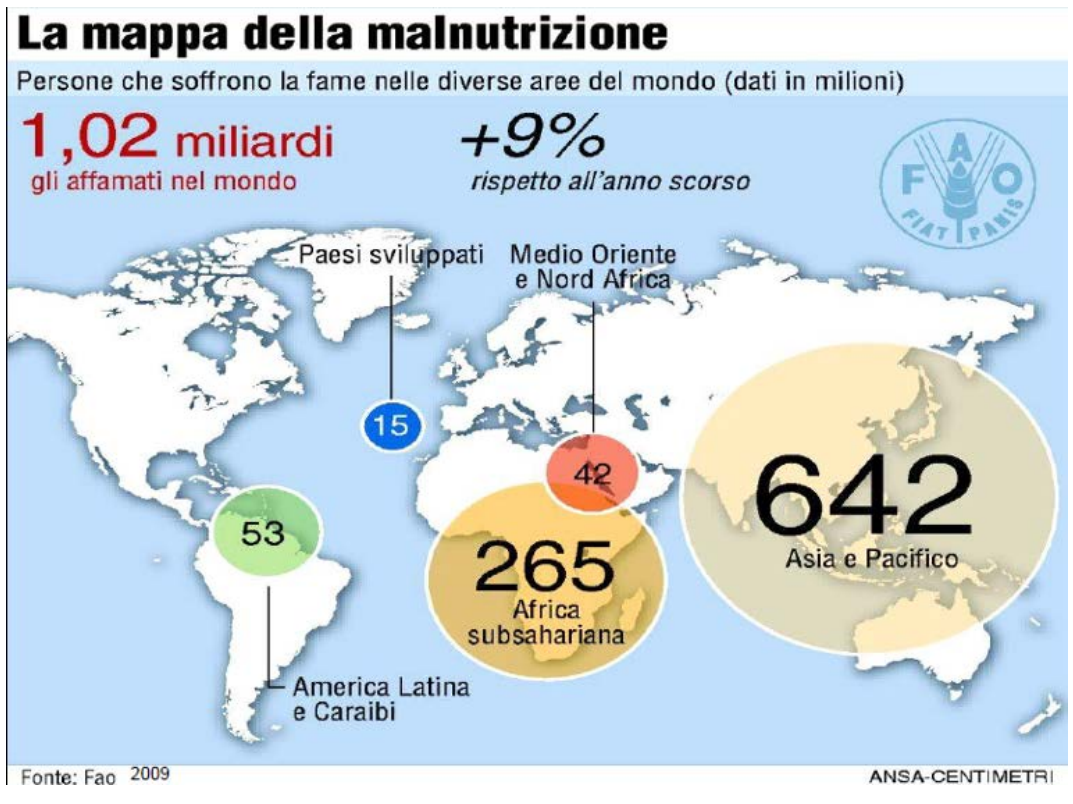
4) BISOGNA ANCHE RIUSCIRE A MODIFICARE LA LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

Malgrado infatti che le Nazioni Unite siano state fondate espressamente per eliminare la guerra, la legislazione internazionale lascia agli Stati il diritto di fare le guerre

5) MA SI DEVE ANCHE SUPERARE L'ATTUALE MODELLO DI SVILUPPO CHE ALLA GUERRA E' STRETTAMENTE COLLEGATO

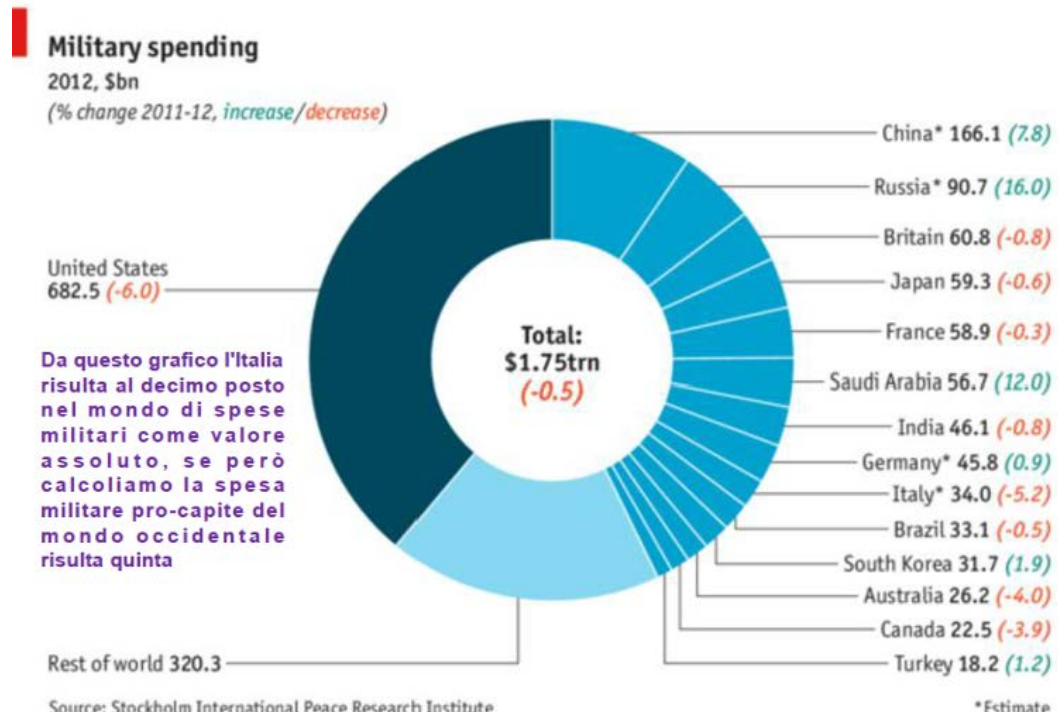
Questo sta infatti arricchendo poche persone e pochi paesi e impoverisce tutti gli altri, procurando in questi ultimi miseria e fame. Ma per far questo deve mantenere, nei paesi più ricchi, grandi eserciti e spese militari altissime, costruendo e vendendo le armi, ma non riuscendo, malgrado questo, a pacificare la situazione, anzi facendo aumentare la reazione, anche armata, di quelli che subiscono questa situazione.

L'Italia vuole anche lei primeggiare in questo ponendosi al quinto posto per spesa militare pro-capite, ed al sesto posto nel mondo per squilibri economici e sociali, ma agli ultimi posti per spese per la cultura e l'istruzione e per gli aiuti ai programmi dell'ONU per riequilibrare il mondo. Inoltre appoggia la delocalizzazione delle industrie in paesi dove il lavoro costa talvolta anche 20 volte meno che da noi, facendo arricchire i cosiddetti "industriali", ma creando almeno 2.600.000 disoccupati. (Vedi, nella pagina precedente, ed in questa, alcuni dei grafici che confermano questa necessità).



6) PER SUPERARE QUESTO DOBBIAMO FAR PRENDERE COSCIENZA DI QUESTA "VIOLENZA STRUTTURALE" ALLA GRANDE MAGGIORANZA DELLE PERSONE CHE LA SUBISCONO

Questa uccide 100 volte di più delle guerra aperta ma è silenziosa e scarsamente visibile. Per superarla si deve:



1) coscientizzare le vittime; 2 aiutarle ad organizzarsi ed a creare reti con gli altri che subiscono la stessa violenza: 3) far loro conoscere e sperimentare la lotta nonviolenta (lotta come amore perché non cerca di distruggere l'avversario ma solo di eliminare il suo ruolo di sfruttatore); 3) e, quando queste sono in grado di riequilibrate il conflitto e di confrontarsi alla pari con l'avversario, 4) aiutarle a contrattare e prendere accordi con l'ex avversario per eliminare le cause del conflitto e cercare soluzioni che vadano a vantaggio della stessa umanità (esempio: Accordo INF tra Reagan e Gorbaciov per ridurre la portata dei missili come quelli che erano stati impiantati a Comiso).

7) BISOGNA METTERE IN MOTO UN PROCESSO CHE RIESCA A CONTRASTARE LA GLOBALIZZAZIONE DEL CAPITALE CON QUELLA DELLE LOTTE NONVIOLENTE DAL BASSO PER SUPERARE GLI ATTUALI SQUILIBRI DI POTERE E LA VIOLENZA STRUTTURALE

Per questo è importante superare l'insegnamento di Gramsci del "pessimismo della ragione ed ottimismo della volontà" con l'"ottimismo della ragione e della volontà" che ci ha insegnato Padre Balducci con l'uomo planetario.

I grafici, che non possiamo inserire per mancanza di spazio, mostrano alcune delle vittorie della nonviolenza, tra queste: la Campagna internazionale contro le mine antiuomo, che in pochi anni – dal 1992 al 1999 - è riuscita a far mettere al bando queste armi; o le ricerche che fanno vedere come negli ultimi 100 anni le "rivoluzioni nonviolente" hanno avuto successo nel 53% dei casi, mentre quelle "violente" solo nel 26%; oppure la grande vittoria, in Italia, nel 2011, del referendum contro il nucleare civile e per l'acqua pubblica, malgrado il tentativo del nostro governo -Berlusconi-Lega- di farlo fallire; ed infine, sempre nel nostro paese, il fatto che tutte le leggi ottenute sulla pace mostrano che sono state approvate grazie ai molti anni di prigione di non pochi obbiettori di coscienza al servizio militare, o ai pignoramenti di quelli che rifiutavano di pagare le tasse per le spese militari chiedendo una difesa civile – ai quali la Corte di Cassazione ha dato ragione. Tutte queste leggi di civiltà approvate ci fanno capire che si può cambiare unendo l'azione diretta nonviolenta, l'obiezione di coscienza alla guerra e alla violenza, ed il progetto costruttivo, grazie ad una forte organizzazione di base (vedi leggi contro la mafia), che quando è stato necessario siamo riusciti a mettere in moto.

8) SPERANZA O ILLUSIONE?

Importanza della speranza che ci aiuti a dar vita all'utopia concreta di un mondo senza guerre, nel quale il conflitto si sviluppi attraverso il confronto nonviolento tra le parti, una speranza attiva, militante, che anticipi il futuro, ma senza dimenticare il grande potere che hanno attualmente, sia a livello internazionale che a livello del nostro paese, i costruttori e venditori di armi, e gli eserciti da loro organizzati, uniti in difesa di uno sviluppo che aiuti i loro interessi (mercato, petrolio, altre fonti energetiche dure, ecc.), e che deve essere difeso anche con l'uso delle loro armi.

Ma malgrado questo, grazie ad una crescente capacità organizzativa delle ONG (Organizzazioni Non Governative), ed alla presa di coscienza della necessità di cambiare da parte di molti Stati periferici, sono state prese delle decisioni (a Barcellona, sulla cooperazione dei paesi del Mediterraneo; a Parigi, per la riduzione degli effetti nocivi all'ambiente; ed a Ginevra, per l'eliminazione totale delle armi nucleari) che possono, se effettivamente realizzati, aiutare a dar vita ad un mondo diverso, più pacifico e meno violento.

Ed anche in Italia qualcosa si sta muovendo:

- la legge regionale siciliana per una cultura di pace;
- l'emendamento Marcon alla finanziaria che prevede un servizio civile che operi, anche all'estero, come "Corpi civili di Pace";
- il progetto di legge di iniziativa popolare per il riconoscimento ufficiale dei Corpi Civili di Pace e di un Istituto di Ricerche per la pace ed il disarmo.

MARCIA DEL SOLE A COMISO*

Cari amici che siete qui convenuti numerosi
per celebrare un rito di pace
Mentre lo stato schiera l'esercito per le strade della città
Contro un nemico inventato apposta per vendere armi
Ed un nemico vero, che siamo noi
Che questo stato di cose hanno sempre combattuto
Vi chiedo uno scatto d'orgoglio ed un'autocritica.
Il 99 % della popolazione è contraria alla guerra
E noi, con questo potenziale non siamo stati in grado
Di contrastare di un centimetro le manovre del potere
Delle multinazionali delle armi e del petrolio;
la verità è che anche noi siamo innamorati di quell'atto
romantico del donare la vita per un ideale
quell'evento strano che in un colpo solo ci mette tutti d' accordo
fa muovere un paese come un sol uomo
dove tutti lavorano insieme, danno la vita per il bene di tutti.
Ma se ci serve un qualcosa che ci metta tutti d' accordo a lavorare insieme
un' emergenza che faccia impallidire le differenze
guardate che c'è:
l'incremento dell'effetto serra cambierà la Terra fino a renderla inabitabile anche per le formiche
c`è da metterci in marcia da subito
la marcia del sale si è conclusa felicemente
e come la bussola impazzisce quando arriva al Polo Nord
noi non sappiamo più dove andare
dobbiamo rimetterci subito in marcia
dobbiamo iniziare la marcia del Sole;
ogni uomo ha diritto ad uno spazio dove potersi stendere
che sono due metri quadri
due metri quadri che sono sufficienti a prendere in prestito dal Sole
tutta l'energia che ad ogni uomo serve per il vivere civile
bene prendiamoci il Sole

Fabio Bussonati

[*scritto in occasione dell'assemblea dei multiproprietari toscani della Verde Vigna il 30/01/2016]

RAPPORTO SUL CAMPO DI LAVORO ALLA VERDE VIGNA DI COMISO (RG)

Il campo di lavoro è durato dal 27 Giugno al 10 Luglio ha visto tantissime lavoratrici e lavoratori oddio proprio tantissimi non s'era comunque s'è fatto da mangiare per tutti i giorni del convegno, montato il micro impianto solare fotovoltaico (mezzo metro quadro circa per una potenza installata di 50 watt) e con questo sole abbiamo illuminato le serate della Verde Vigna, poi abbiamo costruito la toilet a secco su modello gandhiano utilizzata in tutto il convegno e anche dopo e riportato l'acqua al lavandino della mitica cucina della Verde Vigna (più avanti chiamata VV). Siamo stati bene, le decisioni sono state prese insieme, ognuno ha fatto quello che voleva e s'è fatto tutto; ci siamo anche divertiti e mangiato vegetariana-mente da dio. La toilet a secco è stata costruita utilizzando finestre e porte dismesse con una copertura di canne palustri e tende indiane per garantire l'intimità, non s'è speso nulla per i materiali, forse 5€ per viti e chiodi. La mezza dotazione FV (la dotazione per ogni persona dovrebbe essere di un metro quadro ovvero poco più di 100 Watt) è costata di più, ma non tanto a mio avviso: 58 € per il pannello FV , 30€ per il regolatore di carica, 25€ per il cavo speciale per la connessione dal pannello al regolatore, 20€ per la batteria usata, 40€ per 5 metri di led potentissimi, 30€ per dei cavi per l'impianto di distribuzione dell'elettricità a bassa tensione (12 volt) i mammut e gli interruttori. Dei 5 metri di led ne abbiamo istallati tre che sono stati sufficienti ad illuminare bene dentro, fuori e la toilet, gli altri due metri sono rimasti per portare la luce del sole in tutte le altre stanze ed il laboratorio di ceramica. La cucina è stata fatta esclusivamente con prodotti locali di coltivatori caparbiamente bio. Restano da fare parecchie cose nel prossimo campo di lavoro: in prima istanza un impianto solare termico per produrre acqua calda sanitaria per docce (da realizzare anche quelle) e la cucina; un serbatoio per l'acqua, anzi due, uno per l'acqua potabile ed uno per l'acqua non potabile; riparare il collettore dell'acqua piovana (anche se pare che non piova mai); fare un secondo bagno a secco esterno ed un altro, diciamo così, normale all'interno. La raccolta fondi per queste opere continua con la vendita della lavanda per la pace.

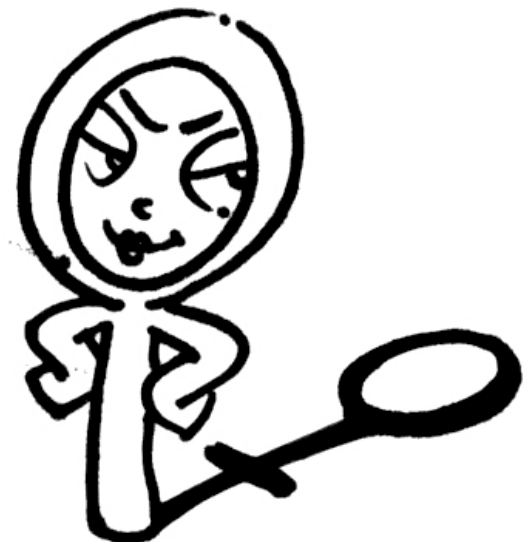


LA MARCIA DEL SOLE

Il cambiamenti climatici in atto ci costringono ad una riflessione riguardo alla gestione dei bisogni energetici dell'umanità.E' evidente l'impossibilità di continuare ad utilizzare indefinitamente le fonti fossili per le forniture energetiche dato che l'accumulo di CO2 nell'atmosfera ha già raggiunto livelli insostenibili.
Noi ci dobbiamo muovere su due fronti: il primo caratterizzato sul come procurarsi l'energia che ci serve ed Il secondo sul come togliere CO2 dall'atmosfera.
Per il primo le sperimentazioni effettuate ci permettono di stabilire che con il Sole possiamo reperire il quantitativo di energia necessaria ad ogni individuo; le caratteristiche dell'energia solare, che è distribuita equamente sul pianeta ci permette di asserire che ogni individuo possa procurarsi l'energia che gli serve e stabilire un quantitativo minimo indispensabile di Sole pro capite che abbiamo stabilito essere di due metri quadri: un metro quadro di fotovoltaico necessario per la luce e l'elettronica (calcolatore – telefonia) ed un metro quadro di solare termico (acqua calda sanitaria) per l'igiene dell'individuo.
Questo stabilisce un diritto non ancora contemplato, il diritto al sole.
Da qui nasce l'esigenza di promuovere un movimento di riappropriazione del Sole che è di tutti e ci viene negato da normative restrittive volute dalle multinazionali dei fossili che hanno già previsto di estrarre e quindi bruciare fossili da fonti non convenzionali (dato che quelle convenzionali si stanno esaurendo) quali il gas di scisto prodotto con la fatturazione idraulica, ed il petrolio dalle sabbie bituminose in quantità tali da distruggere la vita sul pianeta.
Il secondo punto è in realtà anche la seconda parte del primo, ovvero, l'autoproduzione da rinnovabili permette una produzione di circa il 40 % dell'energia ad oggi necessaria ad un vivere civile , deve essere integrata dal risparmio energetico che consente un risparmio del 50 % di energia e dal rendere più efficiente la tecnologia di utilizzo a cui è affidato il compito di coprire il restante 10 % e quindi chiudere il cerchio.
Il risparmio energetico per quanto riguarda l'isolamento termico permette, utilizzando isolanti di origine vegetale, di ottenere con le nostre abitazioni un magazzino di carbonio sufficiente a contenere l'effetto serra gli isolanti vengono istallati sulle superfici delle pareti esterne, il tetto e sotto il pavimento che dà sui piani interrati di ogni edificio in spessori variabili in relazione alla collocazione degli edifici; i vegetali assorbono anidride carbonica dall'atmosfera che viene stoccata come composti di carbonio nello strato isolante.
La pianta più idonea a questo scopo è la canapa perché nel suo ciclo vitale assorbe il quadruplo di anidride carbonica di una pianta media, è un ottimo isolante, antisettico e anallergico è una pianta da rinnovo che pulisce i terreni dai metalli pesanti, senza contare che sviluppa un' apparato radicale con un fittone che raggiunge i due metri, utilissimo a consolidare versanti franosi.
Dal momento che realizzare questi obbiettivi avrà bisogno di un forte movimento capace di rimuovere tutti gli ostacoli frapposti alla realizzazione di questo progetto è necessario mettersi in cammino, iniziare un percorso di lotta che ben si identifica in una marcia: la marcia del sole.
Questo non vuol dire che per forza dovremo salire sulle barricate, anzi, noi dobbiamo in prima istanza utilizzare pienamente tutta la normativa che attualmente è stata messa in essere per promuovere formalmente il risparmio energetico, come per esempio la legge che ha obbligato i condomini ad istallare valvole termostatiche e contatori di calorie, legge utilissima a responsabilizzare ognuno sui propri consumi ma che è costata ad ogni condomino la cifra che avrebbe permesso di acquistare la canapa necessaria ad un ragionevole isolamento della propria abitazione nell'Italia centrale, e quindi la rimessa a coltura dei terreni inquinati, e il lavoro per migliaia di disoccupati.

Geom. Fabio Bussonati

Ni una menos!
Non una di meno!



Tutte insieme contro la violenza maschile sulle donne
Verso una grande manifestazione: il 26 Nov tutte a Roma!

Il 25 novembre è la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Vogliamo che sabato 26 novembre Roma sia attraversata da un corteo che porti tutte noi a gridare la nostra rabbia e rivendicare la nostra voglia di autodeterminazione.

Non accettiamo più che la violenza condannata a parole venga più che tollerata nei fatti. Non c'è nessuno stato d'eccezione o di emergenza: il femminicidio è solo l'estrema conseguenza della cultura che lo alimenta e lo giustifica. E' una fenomenologia strutturale che come tale va affrontata.
La libertà delle donne è sempre più sotto attacco, qualsiasi scelta è continuamente giudicata e ostacolata. All'aumento delle morti non corrisponde una presa di coscienza delle istituzioni e della società che anzi continua a colpevolizzarci.
I media continuano a veicolare un immaginario femminile stereotipato: vittimismo e spettacolo, neanche una narrazione coerente con le vite reali delle donne. La politica ci strumentalizza senza che ci sia una concreta volontà di contrastare il problema: si riduce tutto a dibattiti spettacolari e trovate pubblicitarie. Non c'è nessun piano programmatico adeguato. La formazione nelle scuole e nelle università sulle tematiche di genere è ignorata o fortemente ostacolata, solo qualche brandello accidentale di formazione è previsto per il personale socio-sanitario, le forze dell'ordine e la magistratura. Dai commissariati alle aule dei tribunali subiamo l'umiliazione di essere continuamente messe in discussione e di non essere credute, burocrazia e tempi d'attesa ci fanno pentire di aver denunciato, spesso ci uccidono.

Dal lavoro alle scelte procreative si impone ancora la retorica della moglie e madre che sacrifica la sua intera vita per la famiglia.
Di fronte a questo scenario tutte siamo consapevoli che gli strumenti a disposizione del piano straordinario contro la violenza del governo, da subito criticato dalle femministe e dalle attiviste dei centri antiviolenza, si sono rivelati alla prova dei fatti troppo spesso disattesi e inefficaci se non proprio nocivi. In più parti del paese e da diversi gruppi di donne emerge da tempo la necessità di dar vita ad un cambiamento sostanziale di cui essere protagoniste e che si misuri sui diversi aspetti della violenza di genere per prevenirla e trovare vie d'uscita concrete.
È giunto il momento di essere unite ed ambiziose e di mettere insieme tutte le nostre intelligenze e competenze.

A Roma da alcuni mesi abbiamo iniziato a confrontarci individuando alcune macro aree – il piano legislativo, i CAV e i percorsi di autonomia, l'educazione alle differenze, la libertà di scelta e l'IVG – sappiamo che molte altre come noi hanno avviato percorsi di discussione che stanno concretizzandosi in mobilitazioni e dibattiti pubblici.
Riteniamo necessario che tutta questa ricchezza trovi un momento di confronto nazionale che possa contribuire a darci i contenuti e le parole d'ordine per costruire una grande manifestazione nazionale il 26 novembre prossimo.

Proponiamo a tutte la data di sabato 8 ottobre per incontrarci in una assemblea nazionale a Roma, e quella del 26 novembre per la manifestazione.
Proponiamo anche che la giornata del 27 novembre sia dedicata all'approfondimento e alla definizione di un percorso comune che porti alla rapida revisione del Piano Straordinario Nazionale Anti Violenza.
Queste date quindi non sono l'obiettivo ma l'inizio di un percorso da fare tutte assieme.

Realtà Promotrici:
Rete IoDecido
D.i.Re – Donne in Rete Contro la violenza
UDI – Unione Donne in Italia

Aderiscono:

Act! Agire Costruire Trasformare, ADIF (Roma), Aide (S.Maria di Sala Veneto), Arcilesbica Nazionale, Assemblea Antisessista Torino, Associazione Amica Donna Onlus, Associazione Culturale Muovileidee, Associazione di quartiere Collina della Pace Odv, Associazione Fior di Loto, Associazione Iaph Italia, Associazione Plurale Femminile (Civitavecchia), Associazione RISING Pari in Genere, Associazione Scosse, Associazione Se Non Ora Quando? (Snoq Cagliari), Associazione Spazio Donna, Astarte, Casa delle donne Bologna, Casa delle donne di Ravenna-Associazione Liberedonne, Casa delle donne di Viareggio, Casa delle donne Milano, Cattive Maestre (Roma), CDG (Ferrara), Centro donna Lilith (Latina), Centro donne Dalia (Roma), Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, Cerchi d'acqua (Milano), Chi colpisce una donna, Circolo Anddos-Gaynet (Roma), Circolo Prc di Ardea (RM), Circolo Uaar (Roma), Cobas Sanità Università e ricerca del Policlinico Umberto I Roma, Collettiva AutonoMia Reggio Calabria, Collettivo Donne Contro (Roma), Collettivo F9 (Roma), Collettivo femminista Medea (Torino), Colpisce tutte noi, Commissione Speciale Pari Opportunità Comune di Altamura (BA), Comunicattive (Bologna), Consorzio Casa Internazionale delle donne (Roma), Donne dell'Osservatorio Pari Opportunità di Auser Nazionale, GLBT Stonewall, Grande Cocomero (Roma), D.eA. (Identità Differenza e Autodeterminazione), IFE italia, Libera Università delle donne (Milano), Libreria Antigone (Milano), Onda Rosa (Nuoro), Parteciparte, Ponte donna (Castelli romani), Rete delle reti (Roma/Milano), Rete femminista no muri no recinti, Ri-make Communia (Milano), Rifondazione Comunista (Federazione di Roma), Scosse (Roma), Shamofficine (Sicilia), Smamme (Roma), Socialmentedonne, Spi Cgil Parma, Sportello Antiviolenza Atuxtu, Sportello Donne Pomezia, Stati generali delle donne, Terni Donne (Terni), Ti amo da morire Onlus, Ti Ascolto-Centro Antiviolenza e Tutela dei Diritti, Trama di terre (Imola), Tuba Bazar (Roma), Udi Monte Verde (Roma), Udi Napoli, Udi Pescara, Udi Ravenna, Udi romana "La Goccia", Unite in rete (Firenze), Vita di Donna (Roma), We World, WILPF Italia (Womens International League for Peace and Freedom), Womeninculture

Adelaide Conetta, Adele Grassito (Centro Hecate), Alessandra Lo Baido, Alessia Consiglio, Alfonso Medaglia, Angela Maria Paccosi, Angela Pacchiosi, Anna Campana, Arianna Di Vitto, Dale Zaccaria, Debora Angeli (Cospe), Diego Laurenti Sellers, Duccio Fulci, Ela Massari, Elena Palozzo, Elisa Trapani, Elisabetta Silvestrini, Eufemia Panattoni, Federica Scrollini, Francesca Langiano, Francesca Romana Ferri, Gilda Lebowski, Giovanna Oliveri, Giuditta Lembo, Giulia Di Cesare, Ilaria Brinis, Ilaria Rocchi, Isabella Manfrini, Lara Romano, Laura Verga, Luana Vacchi, Luciana Colavecchia, Luisa Betti, Manola Sambo, Maria Cafagna, Maria Calabrese, Maria Coletti, Maria Falcitelli, Marta Pacor, Martina Ranieri, Michela Franco, Paola Abbate, Paola Brunelli, Paola Sabbatini, Paola Stoppoloni, Roxana Giselle Saavedra, Simona Di Valerio, Simona Sotgiu, Stefania Picchioni, Susanna Stivali, Tiziana Attili, Tiziana Messia, Toro

Per info e adesioni scrivi qui: *http://nonunadimeno.wordpress.com/portfolio/contatti/*



ALLATTAMENTO È...OVUNQUE LO DESIDERI

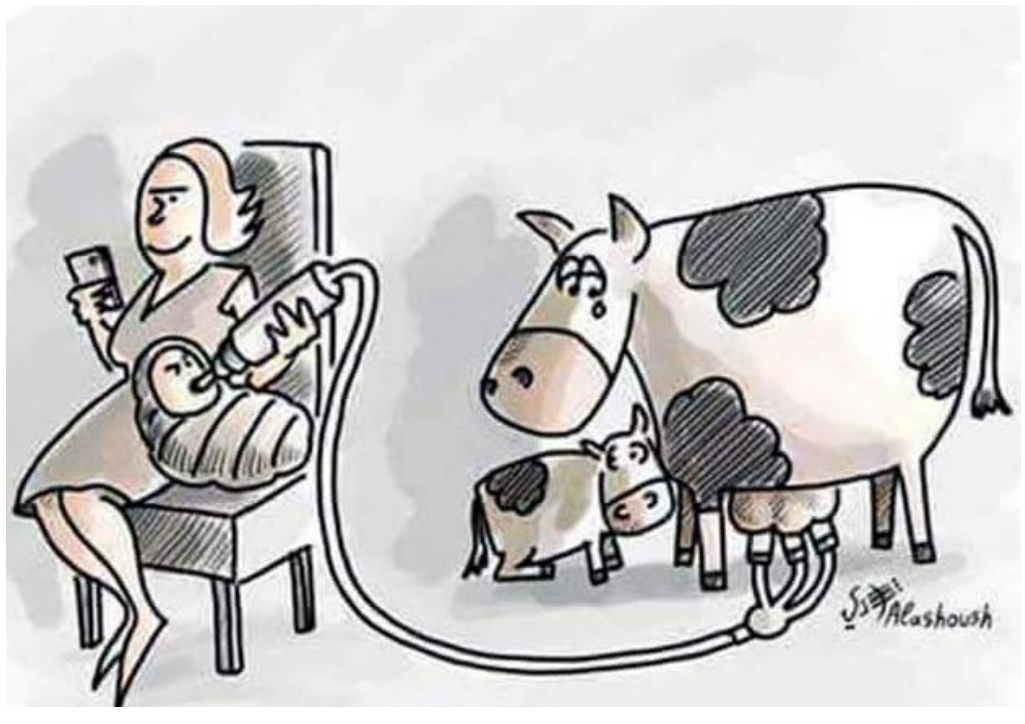
Tuteliamo le madri che allattano dalle molestie e dalle discriminazioni quando devono nutrire i loro bambini in un ambiente pubblico, attraverso una legge specifica che le difenda e che integri un'azione giuridica contro chiunque violi tale diritto.

TUTTE LE MAMME POSSONO ALLATTARE OVUNQUE LO DESIDERINO NELL'INTERESSE DELLA SALUTE DEI BAMBINI.

Abbiamo bisogno di 50.000 firme!

LA PETIZIONE
http://www.change.org/p/governo-italiano-allattamento...

RIFERIMENTI
Email ovunquelodesideri@gmail.com
Sito www.woodoostar.com
Facebook: https://www.facebook.com/ovunquelodesideri
Twitter: @ovunquedesideri



* BREVI *



L'Italia rischia di essere il paradiso dei torturatori

Associazione Antigone - Roma, Italia

Ott 2016 — Martedì scorso durante la trasmissione "Le Iene" di Italia 1 è andato in onda un servizio su un prete ricercato dall'Interpol per aver preso parte alle sessioni di tortura durante il regime militare di Videla in Argentina.
Attualmente il prete vive in Italia, paese che, a fronte della richiesta del governo argentino di estradizione, ha dovuto respingerla poiché il reato di tortura, qui da noi, non è reato.
A ottobre saremo in piazza contro la tortura e per chiedere #SubitoLaLegge. A breve aggiornamenti!

Sindaco rimuove il giaciglio di un barbone

Il bivacco era in uno spazio esterno alla palazzina comunale a Orentano, il paese del primo cittadino di Castelfranco di Sotto - Ottobre 2016

ORENTANO. Il sindaco Gabriele Toti si improvvisa operaio comunale e va a rimuovere il giaciglio di un barbone. È successo nella mattina di domenica 2 ottobre a Orentano, la frazione dove vive il primo cittadino di Castelfranco di Sotto. I resti del bivacco, una coperta stesa in terra, un paio di asciugamani e una bottiglia di birra vuota, sono stati scoperti sabato sera. Un bivacco improvvisato che un senzatetto aveva lasciato nella palazzina comunale. Il giaciglio era stato allestito in una rientranza della struttura, in uno spazio all'esterno ma sufficientemente riparato, da una persona che cercava un luogo per la notte.
"Un fatto inaccettabile, per il decoro e per la dignità della persona", è stato il commento su Facebook del primo cittadino che si è recato sul posto insieme al consigliere comunale David Boldrini. "Ecco come si presentava la palazzina comunale di Orentano. Nella parte laterale, in una rientranza della struttura, c'era questo kit per il bivacco. Coperta, asciugamani e una bottiglia di vetro vuota. Sembrava proprio il luogo di fortuna dove qualcuno avesse dormito. Ovviamente non può essere accettato che uno spazio pubblico, peraltro accanto ad un ufficio pubblico come la sede distaccata del Comune, possa essere utilizzato per bivaccare. Tra l'altro, nelle scorse settimane, la palazzina comunale è stata sistemata con una imbiancatura, sono state sistemate le canale e sono stati fatti altri interventi di manutenzione straordinaria. Risistemato anche il giardino esterno: un aspetto più decoroso e adatto ad un luogo così importante", scrive il sindaco.

I cantieri sventrano Firenze e il Comune è senza idee

Firenze, Ottobre 2016

Il Comitato No Tunnel TAV di Firenze non è per niente soddisfatto dalla risposta data dall'assessore ai trasporti del Comune Stefano Giorgetti alle interrogazioni fatte in Consiglio Comunale sul fatto che i lavori TAV non siano per niente fermi.
Giorgetti dice, secondo quanto riportato dai giornali, che "la stazione appaltante è Ferrovie, quindi sono loro che devono interrompere i lavori" e che probabilmente "quello che stanno facendo sarà funzionale a ciò che vorranno proporre nel vertice del prossimo 18 ottobre".

Le parole dell'assessore sono molto gravi perché denotano una totale mancanza di idee e di progetti sulla città: si aspetta solo di sapere ciò che le FS hanno in mente. Ma la città da chi è governata? Il Comune non ha nulla da dire su questo fronte così importante come quello della mobilità? Si aspetta ciò che cade da Roma?
Il Comitato ritiene che questa vicenda dimostri come la giunta e la maggioranza non abbiano altro progetto per Firenze se non quello di accogliere ciò che altrove viene deciso: sulla mobilità dalle FS (proprietarie anche di ATAF), sull'urbanistica assecondando i desiderata dei grossi privati che stanno beneficiando della svendita di interi pezzi di città. È evidente che questa politica non è più guidata dagli interessi dei cittadini, ma soprattutto da quella degli speculatori.
Questo destino Firenze e i suoi abitanti non lo meritano.

Comitato No Tunnel TAV Firenze 338 3092948

STOP PULCINI NEL TRITACARNE!

Fermiamo il tritacarne con una firma. ***www.change.org***

*** Firmiamo per fermare la pratica in uso nelle fabbriche di uova di TRITURARE VIVI i piccoli pulcini maschi e le povere galline a 'fine carriera', riconoscendoli come Animali da Compagnia, con tutte le conseguenze e i diritti ex lege. Ricordiamo che è impossibile consumare uova senza uccidere i pulcini maschi prima e le galline dopo. Pulcini e galline vengono gettati nel TRITACARNE VIVI... OCCHI COMPRESI.... TRITATI VIVI.** *Coordinamento LAM Lega Anti Macellazioni*

ESODI. Rotte migratorie dai paesi sub-sahariani verso l'Europa

di ***Medu*** **- Non si conosce ancora con esattezza il numero di morti del naufragio del 3 ottobre 2013 avvenuto a mezzo miglio da Lampedusa.**

Sono 266 le vittime accertate e 20 ancora i presunti dispersi. Sono oltre 25 mila i migranti morti nel Mediterraneo dal duemila ad oggi; la maggior parte negli ultimi tre anni. Degli uomini, delle donne e dei bambini del Corno d'Africa e dell'Africa occidentale seppelliti sotto la sabbia del Sahara nessuno mai saprà il numero esatto. Di quelli morti nei centri di detenzione, sequestro e tortura della Libia, nemmeno. All'indomani di un altro tragico naufragio nel Canale di Sicilia, quello del 18 aprile 2015, in cui perirono oltre 800 persone, un giornale tedesco si chiedeva quante persone dovessero morire perché l'Unione europea (e la comunità internazionale, aggiungiamo noi !) iniziasse ad occuparsi dell'emergenza dei migranti. Il giornale concudeva: "Il 20 aprile abbiamo avuto una risposta cinica e brutale: almeno mille".

Nel rifiuto di questa logica e di qualsiasi retorica, vi invitiamo a scoprire **la mappa web interattiva ESODI di Medu,** voce di mille migranti che raccontano il loro viaggio.

NO ALLA CHIUSURA DELL'ASL DI SANTA ROSA!

da **Occupazione ViadelLeone**

ASL e Regione stanno cercando di vendere l'edificio. Se ci dovessero riuscire, si passerebbe da un presidio sanitario di 7800mq a uno di 130mq.
Oggi l'ASL è un piccolo ospedale: offre servizi di cardiologia, oculistica, audiologia, fisiatria, laringoiatria, ortopedia, chirurgia, dermatologia, urologia, fisioterapia, omeopatia, dietologia, neurologia, medicina legale, pediatria...
Vorrebbero fare cassa a spese della salute della gente, cancellare tutto questo per rimpiazzarlo con gli ennesimi appartamenti in vendita, in una città che già conta più di 5000 case vuote!
C'è chi dice che l'intenzione non sia quella di venderla, ma di spostarvi uffici regionali... Una cosa è certa: non c'è chiarezza, e noi la pretendiamo perché questa cosa riguarda la salute dei cittadini!
Inoltre le alternative sono troppo lontane! Isolotto (ASL via Canova, piccola per ospitare anche tutti coloro che usano il presidio di S.Rosa), Torre Galli e S.Maria Nuova. Siamo già stufi di liste d'attesa infinite e ticket che aumentano costantemente (non ultimi i 60mln di € di nuovi ticket per una serie di operazioni che il Ministero della Sanità considera "non essenziali")...

LA CHIUSURA DEI PRESIDI SANITARI E LA PRIVATIZZAZIONE DEL SERVIZIO SONO INACCETTABILI!
VOGLIAMO CHIAREZZA SUL FUTURO DELLA NOSTRA SALUTE!

È l'ora di dire NO: la lotta per la casa torna in piazza

Firenze dal basso - 8 ottobre 2016

Oggi pomeriggio più di cento persone sono scese in piazza contro le politiche abitative del comune di Firenze, contro gli affitti troppo cari e la mancanza di case popolari, contro le politiche del PD, che dal Comune al governo sono esplicitamente schierate solo a favore delle banche, dei ricchi, dei palazzinari.

La manifestazione, partita da piazza San Marco, si è diretta verso l'Assessorato alla Casa del Comune di Firenze per rivendicare l'utilizzo delle risorse pubbliche per le case popolari e il diritto all'abitare, denunciando il ladrocinio delle strutture di accoglienza, l'infame pratica degli sfratti a sorpresa e le politiche di esclusione messe in atto dall'amministrazione nel nuovo Bando Erp e nel mancato utilizzo delle graduatorie di emergenza.

Passando di fronte al Liceo Galileo la piazza ha espresso tutto il suo sostegno alla lotta degli studenti medi che ieri sono stati caricati dalla polizia perché volevano occupare la scuola.

"Lotta dura, senza paura" ha risuonato per le strade del centro "perchè c'è una gran parte del paese che non ne può più di questo governo, e dev'essere la rabbia della gente a mandare Renzi a casa".

Il corteo si è concluso davanti all'Assessorato, con un'assemblea in cui si sono espressse le varie istanze di chi lotta ogni giorno per la casa e per una vita dignitosa, rilanciando sulla contestazione alla Leopolda di Renzi il 5 novembre prossimo.

AMBIENTE:
OMS, 3 MLN MORTI PER VELENI ARIA, 92% POPOLAZIONE IN ZONE INQUINATE



(AdnKronos Salute) - Una nuova mappa interattiva mostra le aree del mondo in cui l'aria è 'avvelenata' e si superano i limiti definiti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sicuri per la salute. Ebbene, il 92% della popolazione mondiale vive oggi in luoghi in cui la qualità dell'aria è oltre i limiti. Un pericolo per la salute, dal momento che circa 3 milioni di morti l'anno sono legate allo smog. E la nuova mappa permette di evidenziare le singole aree più inquinate nei vari Paesi. "Il nuovo modello mostra i Paesi in cui ci sono punti con un inquinamento atmosferico pericoloso, e fornisce una base per monitorare i progressi nella lotta" allo smog, spiega Flavia Bustreo, vicedirettore generale dell'Oms.

Non solo. La mappa collega anche l'inquinamento ambientale con i dati di salute, Paese per Paese, segnalati all'Oms. Il modello si basa su dati derivati da misure satellitari, modelli di trasporto aereo e monitoraggio delle stazioni a terra per più di 3.000 località, rurali e urbane. Ed è stato sviluppato dall'Oms in collaborazione con l'Università di Bath, nel Regno Unito.

Se 3 milioni di morti l'anno sono legati ai veleni che respiriamo all'esterno, anche l'inquinamento negli ambienti chiusi può essere letale. Si stima che 6,5 milioni di morti (l'11,6% di tutti quelli registrati a livello mondiale) solo nel 2012 siano associati all'inquinamento dell'aria interna ed esterna. Inoltre quasi il 90% dei decessi da inquinamento si verifica nei Paesi a basso e medio reddito, con quasi due morti su tre in Asia sud-orientale e nelle regioni occidentali del Pacifico.

Ma come uccide l'aria avvelenata? Il 94% delle 'morti da smog' è dovuto a malattie croniche: da quelle cardiovascolari all'ictus, dalla broncopneumopatia cronica ostruttiva ai tumori ai polmoni. L'inquinamento atmosferico aumenta anche il rischio di infezioni respiratorie acute. E in questi anni "continua a incidere sulla salute delle popolazioni più vulnerabili: donne, bambini e anziani," aggiunge Bustreo. "Per essere in buona salute, le persone devono respirare aria pulita dal primo respiro all'ultimo", sostiene il vicedirettore Oms.

Le principali fonti di inquinamento atmosferico sono legate alla mano dell'uomo, dai trasporti all'uso di carburante domestico, fino alla combustione dei rifiuti, alle centrali elettriche a carbone e alle attività industriali. Ma la qualità dell'aria può anche essere influenzata dalla natura: l'Oms ricorda le tempeste di polvere, in particolare nelle regioni vicine ai deserti. "Questo nuovo modello è un grande passo in avanti verso stime ancora più precise dell'enorme fardello globale di oltre 6 milioni di morti dovute dall'esposizione all'inquinamento dell'aria indoor ed esterna", assicura Maria Neira, direttore Dipartimento di sanità pubblica, ambiente e determinanti sociali della salute Oms. "Sempre più città stanno monitorando l'inquinamento atmosferico. I dati satellitari sono più completi, e possiamo perfezionare le stime di salute".

La mappa interattiva fornisce informazioni sull'esposizione della popolazione al particolato inferiore a 2,5 micrometri (Pm 2,5) per tutti i Paesi. E indica anche i dati delle stazioni di monitoraggio per Pm10 e Pm2,5 in circa 3.000 fra città e Paesi. "Un'azione rapida per affrontare l'inquinamento atmosferico non sarà mai abbastanza veloce - conclude Neira - Le soluzioni esistono: il trasporto sostenibile nelle città, la gestione dei rifiuti solidi, l'accesso a combustibili 'puliti' in casa, così come le energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni industriali". **(AdnKronos Salute)**



Bambino a Gaza

LA MARIJUANA LEGALE LIMITA ABUSO DI OPPIOIDI

da Hassan Bassi |Ottobre, 2016 | Dal Mondo *Hassan Bassi scrive sulle ricerche statunitensi che correlano la legalizzazione della marijuana ad una diminuzione dell'uso e dell'abuso di oppioidi come antidolorifici.*

È ormai confermato che negli stati degli USA dove la legalizzazione della marijuana è stata approvata è diminuito l'utilizzo di analgesici a base oppiacea.
Sia in quegli Stati che hanno completamente legalizzato la marijuana che dove ne è stato normato solo l'uso terapeutico e la coltivazione per uso personale.
La positività agli oppiodi cala dove la marijuana terapeutica è legale
Lo ha recentemente affermato anche uno studio del *Dipartimento di Epidemiologia della Columbia's Mailman School of Public Health pubblicato sull'American Journal of Public Health*, che ha esaminato gli incidenti stradali in 18 stati USA ed ha analizzato i casi di positività agli oppioidi.
Negli stati che hanno leggi che permettono l'uso di marijuana medica i ricercatori della Columbia University hanno verificato una riduzione significativa della positività agli oppioidi nei guidatori da 21 a 40 anni. Questo del resto non è il



primo studio che suggerisce come la legalizzazione della marijuana possa essere una soluzione per combattere l'abuso di oppioidi (legali e illegali) che sta allarmando gli Stati Uniti.
Pare ormai evidente che i cittadini, quando possono scegliere, preferiscano di gran lunga utilizzare la marijuana, magari coltivata direttamente laddove possibile, per alleviare eventuali problemi di salute che provocano dolore, invece che i farmaci classici a base oppiacea.
Gli interessi dei produttori di oppioidi
Questa non potrebbe che essere che un'ottima notizia se non avesse causato preoccupazione in chi sulla vendita di farmaci costruisce i propri profitti. Negli Stati Uniti negli ultimi 10 anni la vendita di antidolorifici a base oppiacea è quadruplicata moltiplicando i profitti delle case farmaceutiche, tanto da insospettire le autorità che infatti hanno avviato diverse indagini.
In particolare sotto la lente d'ingrandimento è finita la Insys therapeutic inc., produttrice del subsys fentanil, un antidolorifico fornito come spray orale, 80 volte più potente della morfina e pensato per i malati terminali di cancro, al fine di alleviare i propri tremendi dolori. Il sospetto, supportato da numerose testimonianza raccolte dalla rete televisiva CNCB, è che la Insys abbia promosso l'utilizzo del farmaco ben oltre i casi previsti anche attraverso premi in denaro a favore di numerosi medici. Causando così grossi problemi a centinaia di pazienti alle prese con una sostanza molto potente e di difficile gestione anche perchè capace di causare una forte dipendenza.
I produttori di oppiodi si schierano contro la legalizzazione della marijuana
A maggior riprova di come la legalizzazione della marijuana possa essere una solida e significativa alternativa non solo a farmaci intossicanti ma anche di possibili sporchi affari prodotti alle spalle dei malati è la scoperta che fra i finanziatori delle campagne contro la legalizzazione della marijuana negli Usa ci sono proprio alcune case farmaceutiche, fra cui la stessa Insys therapeutic inc. ***La paura della concorrenza di prodotti naturali gestiti direttamente dai cittadini è tale che pare che anche alcuni grossi gruppi che commercializzano alcolici si stiano impegnando affinché i numerosi referendum previsti da qui alla fine dell'anno nei vari Stati Usa che dovrebbero portare alla legalizzazione della marijuana falliscano. La loro iniziativa non è certo supportato da un'attenzione alla salute pubblica, per quanto infondata e spesso in mala fede, ma dai soli "interessi di bottega".***
A sentire qualche intervento dei politici o degli esperti nostrani anche nelle recenti audizioni contro la legalizzazione in Italia potrebbe anche nascere qualche sospetto, se non fosse che a pensar male si fa peccato. La libera coltivazione della marijuana ad uso personale è il risultato minimo che il paese si aspetta dalla discussione che riprenderà alla Camera nelle prossime settimane, anche a favore di tutti coloro che ne fanno e faranno un utilizzo terapeutico finalmente liberi da vincoli, burocrazie e assurdi costi.

Fonte:
http://ungass2016.fuoriluogo.it/2016/09/20/marijuana-legale-limita-abuso-oppioidi-1203/

Recensione della "GUIDA ALLA FIRENZE RIBELLE" di Riccardo Michelucci

C'è, altroché, una Firenze conformista e opportunista, ruffiana e morta per posizioni di rendite e assenza di creatività. Ma da sempre esiste 'anima raccontata in questa ***"Guida alla Firenze ribelle"*** *(edizioni Voland, pagine 290, € 18)*, la città che sorprende e si sacrifica, che lotta e che, talvolta anche con poche risorse e "contro tutti", manda avanti un'idea di civiltà senza la quale nessun Rinascimento, nessuna gloria passata o recente ha alcun senso. E' un libro la cui uscita Fuori Binario deve festeggiare insieme al suo autore, Riccardo Michelucci, giornalista e scrittore che si è formatoalla dura scuola della lotta irridentista irlandese e autore di altri libri dedicati alle battaglie civili – tra i quali "l'eredità di Antigone", inedita raccolta di biografie di donne martiri per la libertà.

Questa guida accompagna quartiere per quartiere il lettore in un percorso di luoghi materiali, di episodi concreti, che diventano l'espressione di qualcosa di spirituale. Michelucci evita la nostalgia, e, a dispetto di qualche testimonianza raccolta nella guida sui "bei tempi che furono", non considera, la ribellione estinta. Il filo rosso delle insofferenze cittadine si dipana dai Ciompi - primo tumulto operaio, a opera dei cardatori della lana – fino alle lotte ancora vitali dei vari comitati cittadini da via Montebello all'Oltrarno, della risorta Radio Cora (e l'originale degli azionisti e di Enrico Bocci), del movimento per la casa di Bargellini. E non mancano tra queste pagine *Fuori Binario* e la sua esemplare animatrice Maria Pia Passigli, altri fermenti di quell'Oltrarno che fu definito da un prefetto "la roccaforte degli anarchici e dei pregiudicati".

Rivoli contemporanei di un fiume che scorre da secoli, dai tempi di Dante, di Savonarola, del Davide di Michelangelo e del Manierismo, della legge di Leopoldo che per prima al mondo abolisce la pena di morte e di quella di Vincenzo Chiarugi che per prima regola i rapporti tra i malati di mente e la società, fino ai Macchiaioli e al mazziniano Dolfi. E' bravo Michelucci a mescolare per bene la carte, eludendo i confini dello "strettamente politico" e tirando in ballo l'arte, il pensiero, la scienza – a rigore allargabile al più illustre degli smascheratori del potere Machiavelli e al "discolo" fiorentino per eccellenza Pinocchio. Senza pompa retorica si rivela così un secolare intreccio di fermenti e di idee, intimamente collegato alle ribellioni storicamente più vicine.

Tra queste, due filoni maggiori. Il primo è la Resistenza. Ogni parte di Firenze, dal centro alle periferie, dal Terzollino di Mary Cox a Villa Triste in Largo Fanciullacci, è scandita dal valore dei partigiani, in un percorso lungo il quale Michelucci ci accompagna, scoprendo anche antifascisti meno noti, come l'attore comico Giulio Ginanni, che irrideva Mussolini e le camice nere e fu picchiato a morte a ventisette anni; Alessandro Sinigaglia, meticcio di un ebreo e di una discendente di schiavi americani ucciso dai fascisti nel 1944; o Bruno Neri, calciatore unico a rifiutarsi di fare il saluto romano allo stadio Berta (il Franchi di oggi) per poi morire da partigiano nel 1944. Il secondo, è la Chiesa guastafeste di Don Milani, Balducci, Santoro, Mazzi, Facibeni, ma anche del cardinale Elia dalla Costa che chiude tutti i templi cittadini durante la visita di Hitler e che come suor Maria Agnese Trebbioli e il pastore valdese Tullio Vinay è un Giusto tra le Nazioni per aver protetto gli ebrei durante la persecuzione nazifascista.

Ma, oltre alle lotte operaie (Galileo, Meccanotessile) e alla figura, più complessa di quella che una certa agiografia impone, di La Pira, il dopoguerra fiorentino è protagonista nelle battaglie per i diritti civili: la clinica degli aborti clandestini e gratuiti di Conciani, morto poi

* CITTA' *



suicida nel 1997 e radiato dall'ordine dei Medici per le sue posizioni sull'eutanasia, il fondatore del primo locale gay d'Italia, Gozzini primo obiettore cattolico del servizio militare, Romano Cecconi primo transessuale italiano, operato in Svizzera e al quale fu imposto il coprifuoco di non uscire di casa dalle 21 alle 7. E tra tanti "primi", Rosella Casini, tradita dal fidanzato che voleva difendere e uccisa nel 1981 dalla 'ndrangheta, che fece scomparire il suo corpo a pezzi, per aver collaborato con la magistratura di Palmi.
Un altro esempio di civismo è quello luminoso nel percorso e tragico nell'epilogo di Alex Langer, né potevano mancare il Social Forum e le storie, paradossalmente forse più significative perché intrecciate con un lungo vissuto popolare, di Controradio e del cinema Universale.
Anche perché la liberazione da un potere e da un pensiero oppressivi avviene in mille forme, ma sempre attraverso un sentimento di gioia. E a sigillare questa "Firenze ribelle" potrebbe essere quel patto che nel Mahabharata viene espresso dalla risposta di Arjuna alla domanda della fontana incantata sulle ragioni della rivolta: "per cercare la felicità e la bellezza, per questo l'uomo si ribella".

Niccolò Rinaldi



Firenze 12 ottobre 2016

Né picchiato né percosso. Riccardo Magherini è morto soprattutto a causa della cocaina che aveva assunto. Lo afferma il giudice di Firenze Barbara Bilosi

"Se non è EPILESSIA è COCAINA"
Ecco le motivazioni della sentenza di luglio sull'omicidio di Riccardo Magherini.
Ancora rabbia e amarezza per l'evidenza negata da uno Stato che continua, di fatto, ad autoassolversi.
RIKY VIVE!!!

A Firenze apre Men.SA, Cucine Popolari Autostestite

di ***Men.S.A. Cucine Popolari Autogestite***
ottobre 2016



Diverse realtà autogestite della città di Firenze e di comuni limitrofi si sono incontrate per realizzare un progetto che tenta di costruire uno spazio sociale autonomo caratterizzato da relazioni mutuali e nel quale lo scambio monetario sia fortemente ridimensionato.

Obiettivo del progetto non è solo il tentativo di dare vita ad una forma di economia alternativa, ma anche quello di fare incontrare persone che sempre più ripudiano una società che santifica il denaro ed induce ad una compulsiva ricerca di prodotti ed averi spacciati come fonte di felicità. Siamo infatti convinti che solo azioni ed iniziative dal basso, condivise da tanti, possano portare ad una trasformazione che ponga al centro l'essere umano anziché le merci e il denaro.

Men.SA fa parte di questo ampio progetto. Si tratta di mense o cucine popolari autogestite che utilizzano prodotti a km Zero, provenienti da realtà contadine come quelle aderenti a Genuino Clandestino che coltivano e producono nel rispetto del lavoro, della terra e della qualità dei prodotti.
Crediamo fortemente nel principio dell'autogestione e ripudiamo ogni forma di leadership, per questo ognuno può entrare a fare parte di questo progetto, se ne condivide l'ispirazione.

Men.SA offre la possibilità di consumare un pasto preparato con prodotti di qualità al costo di 3 euro. Ma sarà possibile usufruirne anche offrendo in cambio il proprio contributo sulla base delle proprie passioni, abilità e competenze, diventando parte attiva occasionale o permanente all'interno delle cucine popolari, nella coltivazione degli orti che le riforniscono o svolgendo qualsiasi altra mansione ritenuta utile.

Men.SA si rivolge quindi a tutti: lavoratori che, in pausa pranzo, sono spesso costretti a mangiare "cibo spazzatura"; studenti stanchi di discutibili mense universitarie o costretti ad ingurgitare panini a costi elevati; disoccupati, clandestini, immigrati che dicono no all'assistenzialismo ed hanno voglia di creare qualcosa, che dicono no ad una società che li ha posti ai margini; a tutti coloro che non si rassegnano ed hanno voglia di partecipare, decidendone in comune le modalità di sviluppo, alla costruzione di un'altra società e di un altro mondo.

I primi appuntamenti sono per le cene di martedì 25 ottobre al Fondo comunista (via Rocca Tedalda, 277 – accanto Ufficio postale) e venerdì 28 ottobre alla Polveriera (via S. Reparata,12).
**Men.SA, Cucine Popolari Autogestite*



“Bellezza” al bagno (comunale)

Nugoli di turisti affrettati verso mete famose, la manna della città.
Niente può disturbare la voglia di vacanza preparata con meticolosità.
Intorno il quotidiano vivere della Firenze Rinascimentale, dove si muore senza poter vivere.

E chi non ha già nulla, depredato anche dell’igiene personale.

Dopo i tagli alla sanità, anche l’ultimo bagno e docce comunali in via S.Agostino (S.Spirito) viene chiuso. Dal 1909 dava il suo servizio a tanti nel quartiere più popolare (S.Frediano).
Agli anziani, ai turisti, ai senza casa e a chi ultimamente per quattro anni lo ha gestito “ripulendolo dall’uso inappropriato” Stefano.

Per questo ulteriore sopruso dell’amministrazione, sono stati in tanti ad opporsi apertamente, tra tutti il frate-vescovo di S.Spirito Giovanni Scanavino “non siamo stati coinvolti nella scelta, nessuno ci ha avvisati, dove andranno a lavarsi le persone svantaggiate? Ci rimettono i poveri!”. “La scelta è stata sofferta” parole dell’assessora al decoro Alessia Bettini: “si farà un intervento di restauro, poi di sicuro l’edificio cambierà uso di destinazione”.

“Non c’è da preoccuparsi tutti i senza dimora, a giorni, potranno fare uso delle docce alla Fenice, associazione legata all’Albergo Popolare di via Della Chiesa” afferma l’assessora ai servizi sociali Sara Funaro. Come si denota si sanno le cose solo ad operazione conclusa.



Ormai è certo che questa amministrazione fa il brutto e il bello a suo piacimento, seguendo solo gli interessi di cassa.
Ai cittadini le briciole di quello che si “rottama”, in una città che si allontana dal senso di umanità e soccorso che la qualificava.

Lo sceriffo Cioni, inconsapevolmente, ha fatto buona scuola.

Fuori Binario

La Regione Toscana stravolge il contenuto della “Vita Indipendente”

Questo è il testo del volantino distribuito nei giorni 15-16 settembre 2016 all’ingresso delle Conferenze regionale e nazionale sulla disabilità in corso a Firenze.

La Regione Toscana stravolge il contenuto della "vita indipendente"
Il punto chiave della vita indipendente è che a decidere in materia devono essere i disabili che la fanno. Invece, agli incontri sulla vita indipendente, la Regione Toscana invita questi ultimi solo all'ultimo momento, rendendo impossibile – con questo e in altri modi – in concreto l'effettiva partecipazione dei veri disabili gravi. E dimostrando così una forza che si fonda solo sull'arroganza.
La vita indipendente è dare i soldi ai singoli disabili gravi, in modo che siano loro a decidere della propria vita come tutti. Non è dare i soldi alle cooperative e alle associazioni creando così nuovi centri di potere.

Vita indipendente è vivere come gli altri, cioè nelle stesse condizioni di libertà secondo i principi degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Quindi, vita indipendente non deve significare che – attraverso le "fondazioni di partecipazione" – la Regione Toscana si appropri di ciò che i genitori ci lasciano dopo aver fatto enormi sacrifici.
La Convenzione Onu sui disabili è molto chiara sul fatto di vivere come gli altri. In Italia, quasi tutte le persone vivono in normali appartamenti con il proprio partner o da soli. Quindi, vita indipendente non è “co-housing” né nuove strutture residenziali.
Per la vita indipendente, solo il singolo disabile può decidere quali assi-stenti vanno bene per lui, o lei, e come istruirli. Quindi, ammettere solo gli assistenti personali accreditati dalla Regione è uno dei modi per tra-sformare la vita indipendente in una prigione.
L'assistenza personale autogestita costituisce il prerequisito essenziale della vita indipendente, ma il modo in cui la Regione Toscana ci costringe a gestirla è drammatico. Nonostante ciò, la Regione Toscana fa di tutto per impedire di fatto ai disabili gravi che hanno questo enorme problema di discuterne con essa in modo costruttivo.
La vita indipendente è un diritto fondamentale e inviolabile. Un altro sistema che la Regione Toscana utilizza per distruggerla è trattare i sin-goli disabili gravi in enorme difficoltà con un fiscalismo che forse la guardia di finanza usa nei confronti delle imprese commerciali.
La Regione Toscana utilizza il termine "vita indipendente" per rinchiuderci in istituti di nuovo tipo.
Come nei tempi andati – e a dispetto di tutta la retorica sul “nuovo” –, le istituzioni non badano a spese per recluderci, mentre lesinano le risorse per garantire in concreto la nostra libertà. Col risultato di far guadagnare chi gestisce le case-famiglia e far morire i disabili gravi prima di quanto accadrebbe facendo loro vivere una vita piena come tutti nella società.
Pertanto, si richiede che:
1.si stanzino più fondi per la vita indipendente, prendendo le risorse dall'evasione fiscale e dalle “grandi opere”, e non dai patrimoni delle famiglie dei disabili che sono già molto penalizzate;
2.il Consiglio regionale della Toscana approvi la proposta di legge sulla vita indipendente da noi elaborata.

Associazione Vita Indipendente ONLUS - Associazione Toscana Paraplegici ONLUS Habilia ONLUS - Associazione Vita Indipendente Bassa Val di Cecina ONLUS - Associazione Paraplegici Aretini ONLUS - Centro Studi e Documentazione sull'Handicap – Pistoia - Associazione Paraplegici Siena ONLUS - Associazione Paraplegici Livorno ONLUS



Fiori di: - Sisina -

I FIORI DEL MALE

Coppo Di Marcovaldo

Ci sono zone della città presidiate da micidiali fioriere.
Imponenti dadi di cemento riempiti di palline che dicono sia argilla espansa, in cui allignano allori e oleandri.
Questi terrapieni difendono obiettivi sensibili, chiese consolati pagode e ambasciate, ovunque ci sia una tiara un turbante o una feluca a cui portare più rispetto che alle altre persone.
Marcovaldo odiava quei baluardi, ogni volta che li rasentava con la bicicletta cercava di danneggiarli, avventandosi contro le piante, i fiori, le argille.
Gli bastava strappare due o tre foglie per sentire che la città era ancora sua.
Stranamente, nessuno gli diceva nulla, ma ogni volta trovava una nuova fila di vasi a protezione di quelli che c'erano già.
E il vallo si allargava, la fortezza di vasi si guarniva di torri e torrioni, la città si militarizzava e rinverdiva di pari passo, fino a somigliare ad un vivaio blindato.
Imperterrito, Marcovaldo sfrondava i baluardi più esterni e si appuntava foglie e fiori nel taschino come medaglie.
Per un errore del fiorista o per nuove disposizioni del ministero della guerra, avvenne che una fioriera fosse completamente spoglia.
Un quadrato grigio e marrone, niente di più triste da sistemare di fronte a un caseggiato.
La gente lo scambiava per un portacenere e ci lasciava le cicche, annaffiando il tutto con qualche sorso di birra rimasto nelle bottiglie.
Come detestava le altre fioriere, ipocrite e aggressive, Marcovaldo aveva a cuore questa, lercia, fradicia e nuda. Andò da un agrario e scelse alcune bustine di semi, basilico garofano portulaca, oltre a qualche bulbo di tulipano.
Nottetempo, quando calava la sorveglianza e poteva agire col favore delle tenebre, si portò nei pressi della fioriera e la liberò dai mozziconi e dai vetri. Finita la sarchiatura, praticò qualche foro col cavicchio.
Non era un rude cavicchio di legno, ma un cavatappi di design che ne faceva egregiamente le veci.
Interrò i bulbi, gettò i semi e provò anche ad affondarci un avocado.
A suo tempo la fioriera germinò e si riempì di fiori e arbusti: erano cresciute alcune varietà botaniche che marcovaldo non aveva seminato, come l'ortica il cardo mariano e il peperoncino.
Sfortunatamente fu proprio allora che entrammo in guerra con il paese che aveva l'ambasciata coperta da quel vaso. L'ambasciatore venne ritirato e la fioriera fu rimossa.
Marcovaldo era lì e non riuscì a trattenere una lacrima quando la gru la sollevò da terra, la sospese a una certa altezza e la caricò su un mezzo per spostarlo sullo scacchiere internazionale.
La gru si muoveva seguendo logiche che non interessavano nè a Marcovaldo, nè ai garofani nè all'avocado, ma che gli alti papaveri consideravano priorità nazionale.



Comunicato stampa

CANZONI CONTRO LA GUERRA

Domenica 6 NOVEMBRE all'Affratellamento,
alle ore 16,30 andrà in scena
"Canzoni contro la guerra".

E' la quinta volta che ***l'Istituto "Ernesto de Martino",***
il Comitato "Fermiamo la guerra", l'ANPI, il Circolo
"L'Affratellamento di Ricorboli", LeMusiQuorum,
la Camera del Lavoro CGIL di Firenze,
organizzano un'iniziativa ANTI-MILITARISTA in concomitanza con la celebrazione - il 4 novembre – delle Forze Armate e della vittoria nella prima guerra mondiale.

Siamo in uno stato di guerra diffuso e permanente (una 3^ guerra mondiale "strisciante"), con lo sviluppo progressivo di una spirale perversa fra eventi bellici ed azioni terroristiche.
Uno dei punti più "***caldi***" attualmente è la *Siria*, dove la violenza, che dura da anni, ha provocato centinaia di migliaia di morti e di persone costrette a fuggire dal proprio paese (e dove continua la resistenza dei curdi, donne e uomini, che a *Kobane* e nell'intera zona del *Rojava* difendono le esperienze democratiche delle loro autonomie locali dagli attacchi di Daesh – o Isis – e delle truppe del *"sultano" Erdogan*).
Per questo una parte dello spettacolo è dedicato alla situazione della popolazione curda. Infatti ascolteremo: il Recital Concerto tratto dal libro ***"La ragazza dagli occhi verdi "*** di *Marco Rovelli (Giunti Editore)* – che narra di una ragazza curda caduta combattendo contro *Daesh* –
con Marco Rovelli e Sehrat Akbal, cantante curdo, e
--
"I Disertori" da Socciville,
il Coro de "LeMusiQuorum",
il Gruppo Pulsar (percussioni).

Inoltre **Alberto L'Abate,** esponente fiorentino del ***Movimento Nonviolento fondato da Aldo Capitini,*** interverrà sulla necessità di rilanciare l'iniziativa per **il disarmo, contro la produzione ed il commercio delle armi, contro la presenza di armi atomiche degli USA e della NATO sul suolo italiano, per la riduzione della spesa militare, per una continua e coerente azione per la pace.**

A termine del concerto seguirà un buffet.
L'INGRESSO È GRATUITO.
Siccome l'iniziativa è auto-organizzata, è gradito comunque il contributo volontario di chi parteciperà all'evento.

UNITI PER RIAFFERMARE, SENZA SE E SENZA MA, IN UNA SITUAZIONE DI CONTINUO ATTACCO ALLA COSTITUZIONE, IL VALORE DI UN ARTICOLO DELLA CARTA COSTITUZIONALE TROPPO SPESSO DIMENTICATO, L'ARTICOLO 11 CHE "RIPUDIA LA GUERRA"!

